Venerdì 6 Novembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 264
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44a. Tel. 73

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: in Italia e Colonie: Anno Lire 50.00, Semestre „ 25.00, Trimestre Lire 13.00, Mese „ 4.50; Estero - Anno L. 112.50, Semestre „ 56.25, Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali. **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, oro nera rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25. — Economici: vedi tariffa sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Dunque, si provvede?...

L'articolo della «Patria del Friuli», del 21 ottobre, sulla necessità della Scuola serale di disegno, fu letto «colà dove si puote quel che si vuole...»? E che se ne pensa?...

La questione toccata è viva e resta viva finchè si sarà convenientemente pensato a scioglierla, perchè è una di quelle questioni che al di fuori di persone e al disopra di partiti, implica la serietà ed il bene di tutta Gemona Civile ed operaia.

Dicemmo già che la Società Operaia dà l'annuo contributo di lire mille per la Scuola Professionale. Aggiungiamo che — salvo novità subacquee — il Municipio contribuisce con ben 30 mila lire in contanti e senza dire dei locali e del riscaldamento.

Orbene: perchè mai, dopo tutto questo, dovranno restare privi della Scuola di disegno i tanti giovani gemonesi che non possono approfittare dell'indiscutibile vantaggio che offre la detta Scuola Professionale, se si ostinna limitarla alle ore diurne?... Concediamo che il senso di ospitalità può estendersi a beneficare i giovani dei paesi vicini che accorrono di giorno alle «Professionali»; ma ci pare di poter ricordare — senz'essere nè egoisti nè scorretti — un principio elementarissimo di retta amministrazione: che il danaro dei contribuenti di un comune, che, a norma di giustizia e di ben ordinata distribuzione, prima di giovare agli appartenenti ad altri Comuni deve giovare ai propri amministrati e contribuenti.

Di più, dello stesso beneficio della «Scuola di disegno serale» che invochiamo risorto, approfitteranno, coi giovani di Gemona, molti apprendisti anche forestieri, di giorno occupati ad imparare praticamente le varie arti presso l'uno o l'altro degli onorati e capaci artisti nostri, già alunni — ripetiamo — dell'antica e gloriosa nostra Scuola d'arte.

Giustizia, dunque, e senso di benintesa ed imparziale ospitalità, esigono che si provveda a riaprire l'invocata Scuola di disegno alla sera.

Lo diciamo anzitutto di nuovo al presidente delle Scuole Professionali cav. Celotti ed ai rappresentanti degli Enti sovvenzionatori signori Disetti, Dosi e Falomo; lo diciamo al Commissario rav. Angeloni ed al comm. Calligaris di Udine, onde ognuno dal proprio posto voglia usare della sua influenza per rimediare alla lamentata mancanza!... E, se ce lo permette, vorremmo dire anche al Direttore delle Scuole Professionali prof. Bressan, che se egli teme d'incomodarsi di troppo assumendo qualche ora d'insegnamento serale, potrebbe almeno occuparsi, ci sembra, perchè altri se l'assuma.

Ci pare che nessuno che abbia davvero a cuore la continuazione delle buone tradizioni di Gemona lavoratrice ed artista, possa sottrarsi al grave obbligo morale di provvedere alla formazione di tanti giovani; a meno che non si pensasse di fare delle «Professionali» un distributore monopolizzato dell'arte...

Nel qual caso, dato che ciò ridonderebbe al danno dei più, dovremmo domandarci: a vantaggio privato di chi si intenderebbe applicare si gretti concetti.

OSOPPO

A proposito del capitano Winderling

Molti, anche nella giornata di domenica domandavano se l'eroico ufficiale dal nome straniero (tanto che il comando austriaco stesso, come narrammo, in lui sospettò un irredento) fosse veramente straniero o italiano.

Ci siamo procurate informazioni in proposito.

La famiglia Noel-Winderling è di origine lorenese. Un prozio del capitano Riccardo, «Jules Noel» fu capitano dell'esercito francese — inventore della prima mitragliatrice che portò il suo nome, decorato della Legion d'onore sul campo di battaglia nella campagna del 1870, personalmente da Napoleone III.

Louis Noel, fratello del Giulio e nonno del capitano Riccardo, trasferitosi in Italia, a Milano, per motivi di salute sin dal 1860, rifiutò, dopo il 1870, il giogo teutone, e prese la cittadinanza italiana.

Un padrino di Louir Noel di origine olandese, gli legava, morendo, il proprio nome di Winderling.

Louis Noel-Winderling ebbe tre figli: Gustavo, Luciano, Luigi, che furono quindi — come il padre — italiani. Luigi fu anzi brillantissimo ufficiale di Stato maggiore dell'esercito italiano e morì improvvisamente (era allora colonnello) a 47 anni, nel 1913, mentre reggeva il comando di un reggimento a Firenze.

Gustavo, sposando Fornasini Lucia, bresciana, ebbe cinque figli, fra i quali il capitano Riccardo.

TARCENTO

Grandi manifestazioni sportive

Organizzate dall'Associazione sportiva Mandamentale Tarcentina, domenica 8 novembre avranno luogo delle gare sportive che per il numero già rilevante degli iscritti avranno certamente esito lusinghiero.

A mezzogiorno preciso verrà dato il via ai partecipanti della ormai nota corsa ciclistica «Tarcento, Pontebba e ritorno» (Km. 104) per la disputa della «Coppa della Vittoria».

Oltre alla Coppa che si trova in palio per la terza annata, vi figurano cinquecento lire di premi in denaro e numerose medaglie. Nello stesso giorno si disputerà una corsa podistica di 5000 metri per l'aggiudicazione della «Targa della Vittoria», una gara podistica di mezzofondo (400 metri) ed una corsa podistica di velocità (100 metri) i premi consistono in numerose medaglie d'oro d'argento e di vermeil.

Tutte le gare sono libere a tutti i dilettanti e iscrizioni si ricevono presso l'Officina Meccanica Percos accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 5 per la corsa ciclistica e di L. 3 per le gare podistiche.

PORDENONE

La prima di Butterfly al Licinio

Il delizioso spartito pucciniano evocante la storia della gentile «mousmé» che ama intensamente come si sa amore anche nel paese dei sol levante e dei crisantemi, lo spera tutta soffusa di malinconia e nostalgica musica, che avvinse tutti i pubblici del mondo e tece palpitare le fanciulle amanti come quell'ultimo fine della sfortunata Cio-Cio-San; ha conquiso ancora una volta il pubblico pordenonese, accorso in folla, in questa serata di gala, ad apprezzare la sublime artista già conosciuta tre anni or sono, che seppe avvincerci in una commozione, in un entusiasmo indescrivibile. Cosi questa sera la sig. Pina Gatti Pasetto, che impersona la giapponesina, è stata accolta dal pubblico come una carissima assente ritornata a deliziarci per poco tempo, ma sufficiente per confermare ancora una volta la simpatia che la circonda e che ovunque la segue. Con lei divisero gli onori della serata, il tenore Virgilio Pasetto, altra nostra simpatica conoscenza, uno squisito Pinkerton, dall'ampia, bellissima, ben intonata voce; magnifico il baritono Del Chiaro nella parte del console, cantante distinto ed eccellente; bravissimi tutti gli altri personaggi.

L'orchestra delineò con meravigliosa cura ed arte sentita la pagine fascinatrici del Puccini, trasportando il pubblico ai più schietto entusiasmo, sotto la direzione sicura ed ammirevole del cav. Alfredo De Cristoforo, esimio maestro che sa trasfondere nella sua concertazione i sentimenti che lo animano.

Ricca la messa in scena; benissimo i cori, insomma uno spettacolo superbo che farà affollare, in queste poche sere, il Licinio.

Gli inni nazionale furono applauditissimi e ripetuti.

Stasera, giovedì, seconda; sabato e domenica altre due rappresentazioni.

Assemblea fascista

Si svolse l'altra sera una imponente assemblea del fascio locale con la presenza dell'on. Pisenti. Dopo ampia discussione su vari argomenti, si procedette all'elezione del Direttorio, che risultò composto come segue: co. cav. Arturo Cattaneo, cav. dott. Valenzuela, Puppid Mario, Crivellar, Nino, Maschietti Luigi.

L'assemblea del Novo Club

si terrà martedì 10 p. v., alle ore 21 per trattare argomenti di vitalissima importanza per la Società. All'assemblea seguirà un trattenimento danzante.

TRICESIMO

Solenni funebri Masotti

Gran folla di Tricesimo e moltissime persone venute da Udine, da Pozzuolo e da altri Comuni formarono ieri il lungo, solenne corteo che accompagnò al Cimitero la salma del compianto nob. Giovanni Masotti.

Molte le corone portate a mano: moltissime quelle che coprivano letteralmente il carro funebre di prima classe venuto da Udine, sul quale però non posò la bara perchè alcuni amici dell'Estinto vollero portarla a braccia.

Seguivano la salma: il nipote nob. Antonio Masotti, i generi Renato Dalle Mule, Giuseppe D'Este e Michele Giacometti; i cugini nob. cav. uff. Giuseppe Morelli de Rossi, Raimondo Vendramini, Zoia, Comparatone e parecchie signore e signorine legate in parentela con l'Estinto.

Nel corteo vedemmo la rappresentanza del Comune di Tricesimo col gonfalone e quelle della Società Operaia del Comune, della Mutua Agenti e della Società Operaia Generale di Udine con bandiere, del Fascio e Combattenti di Pozzuolo, delle Sezioni Alpini di Tricesimo, delle Tramvie del Friuli. E notammo: il cav. rag. Valentino Eliero, sindaco di Tricesimo, cav. uff. Ettore Spezzotti; dott. cav. uff. Virginio Doretti anche in rappresentanza del Commissario Prefettizio di Udine; il cav. Candussio sindaco di Pozzuolo; rag. comm. Giovanni Miotti; rag. cav. Edoardo Tellini; rag. Carlo Tellini; dott. cav. Mario Asquini; cav. Enrico Soligo presidente dell'Associazione Cacciatori di Udine; Luciano di Gaspero-Rizzi; cav. Giovanni de Pauli; co. ing. cav. Tristano Valentinis; Antonio d'Este; perito Paolo d'Este; colonnello dott. cav. uff. Primo Zanuttini; Viloresi cav. Achille; Brizio Fantoni assessore ed Enrico Fantoni segretario del Comune di Pozzuolo, e un'infinità di altri.

Verano inoltre le alunne e gli alunni delle scuole elementari e moltissime signore e signorine.

Precedeva il corteo la banda di Tricesimo. Dopo l'assoluzione in chiesa, la salma fu portata al Cimitero ove pronunciarono accorati discorsi il cav. rag. Valentino Eliero, sindaco di Tricesimo; a nome della Società Operaia di Tricesimo, il cav. uff. Giovanni Sbuelz e da ultimo, con elevate, sentite parole, a nome del Comune di Pozzuolo il sindaco cav. Antonio Candussio.

Durante i funerali tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

La grande manifestazione di affetto, tributata ieri a Giovanni Masotti, sia di conforto alle figlie ed ai parenti suoi, cui rinnoviamo vive condoglianze.

MARTIGNACCO

Beneficenza

Offerte pervenute a questa Congregazione di Carità: in morte della signora Caterina Cancian in Gattolini: Amministrazione Deciani lire 100 — in morte del geom. Gino Nobile: Danis Talmassons, cav. G. B. D'Orlando e Ant. Colutta L. 10 cadauno; famiglia Innocente Lizzi e fam. Pietro Lizzi, 5 caduna. fam. Pellarini di San Daniele 20.

CIVIDALE

PER LA FIERA DI S. MARTINO

Cominciano a giungere i baracconi per la grande fiera di S. Martino che scade l'11 del c. m. la rinomata fiera che da tutto il mandamento accorre la popolazione.

SAN VITO AL TAGLIAM.

Un ragazzo accoltella un compagno

Per futili motivi venivano a diverbio due ragazzi che stavano giocando nei pressi del Campanile di Bannia (Fiume Veneto). Ad un certo momento, uno dei due inferse al piccolo avversario un colpo di temperino alla regione ipocondriaca sinistra. Avvertiti i genitori, essi provvidero immediatamente al trasporto nel nostro Ospedale. Il ferito, certo Antonio De Lorenzi di Felice di anni 13, fu trattenuto in Ospedale con prognosi riservata.

Grave disgrazia

Stava entrando in paese verso le ore 9 e mezza di ieri mattina, dalla parte di via XXIV Luglio, certo Giovanni Tesolin di anni 15, da Casarsa, seduto sopra un carro e con le gambe penzoloni. Visto che il carro si avvicinava troppo al muro, per evitare il pericolo di rimanere ferito alle gambe, il Tesolin si precipitò dal carro stesso. Troppo tardi però, chè non essendosi scansato in tempo venìva preso tra il muro ed il ruotabile, riportando delle ferite per cui dovette essere immediatamnte trasportato in Ospedale. Venne accolto dal sanitario dott. Piero Masotti il quale gli riscontrò una contusione grave alla regione superiore dell'addome, con abrasioni cutanee al braccio destro ed al fianco sinistro. Anche per questo disgraziato la prognosi è riservata.

Beneficenza

In memoria della compianta signora Bigai Teresa in Pellegrini si sono registrate le seguenti oblazioni:

Dalla famiglia della defunta lire 325; Bigai Giuseppe di Barco di Pravisdomini 100; Pellegrini Basilio, pure di Barco, 25. Totale L. 450, così ripartite in parte eguali: Ente di Beneficenza di S. Vito, Congregazioni di Carità di Fiume Veneto e di Pravisdomini.

— L'on. Tullio ha inviato a questa Cucina Economica 9 sacchi di tutoli e chilogrammi 50 di fagioli.

ARTA

Un ladro che fugge e la guardia forestale che spara

Verso le ore 11 di questa mattina, passava per Arta un individuo correndo inseguito da un altro che gridava «prendete il ladro», la guardia che si trovava sulla strada, inseguì questo presunto ladro, intimandogli di fermarsi, e per intimorirlo sparò in aria. Questo tipo di ladro si fermò e fece contro alla guardia con un ombrello così che la guardia, intimorita, lasciò che il fuggiasco riprendesse la corsa. Non si sa poi come un proiettile di rivoltella ferisse il ladro al piede destro. Nondimeno, il fuggiasco non si fermò nonostante il dolore che la ferita gli doveva causare, finchè non venne raggiunto e trattenuto da altri accorsi, nel paese di Cedarchis. Fu condotto a Tolmezzo ed ivi trattenuto assieme alla guardia in attesa di schiarimenti.

Sembra che invece di un ladro trattasi di un pazzo.

Echi del settennale della Vittoria in Provincia

A FAEDIS

Anche quest'anno i cittadini di Faedis segnarono a caratteri d'oro nella storia della piccola Patria la fatidica data del IV Novembre. Un nobile manifesto della Sezione Combattenti, organizzatrice dei festeggiamenti, ed altro analogo manifesto del Sindaco inneggiante al sacrificio degli eroi dell'ultima guerra per l'indipendenza, facevano prevedere che la giornata doveva riuscire quanto mai solenne e l'aspettativa non fu affatto delusa.

Il paese, tutto imbandierato, accolse fino dalle prime ore del mattino autorità e popolo tutto festante.

Alle ore 9.30 la numerosa Sezione Combattenti, preceduta dalla banda cittadina, dalla sede si trovò al punto di ritrovo nel cortile del Palazzo Municipale, ove i reduci gloriosi vennero accolti dalle autorità, scolaresche e popolo, con dignitoso saluto al vessillo, simbolo della Patria e della gloriosa trincea.

Fra le autorità si notarono l'on. P. S. Leicht ed il signor Volpe segretario di Zona del P. N. F.

Fu posta un'unica grandiosa corona di alloro ai piedi del Monumento con la scritta «Faedis ai suoi Eroi» in segno di santa unione di tutti gli animi in esaltazione del sacrificio e della gloria.

L'on. Leicht, presentato dal signor Sindaco, disse appropriate parole per gli Eroi Caduti e superstiti, facendo rilevare che il nome di combattente non è più un'onta come nell'aberrazione dell'immediato dopo-guerra.

Autorità, popolo ed associazioni tutte del paese, con i propri vessilli, riordinati in corteo, si portarono in chiesa per la funzione in suffragio dei Caduti e poi dalla Chiesa si portarono al Cimitero a deporre corone di riconoscenza agli eroi sconosciuti che si immolarono per le contrade del Comune nei per ardine all'invasore nei tristi giorni di Caporetto.

Esaltati i Fanti magnifici e tutte le Armi ugualmente vittoriose ed invitte, e solleva un inno di gratitudine e di devozione con l'Esercito al Re, Duce di tutte le battaglie e Fante fra i Fanti.

Chiude evocando la visione dell'Eroe Ignoto, che a Roma, sotto la pietra dell'Altare della Patria, custodisce le sorti immortali della Patria nostra.

Nella penombra della sera, si accendono i fuochi sacri alla Patria dalle balze della montagna; le case sono illuminate a lumicini tremolanti, che agitano le loro mille fiammelle in esaltazione della Patria.

Si forma il lungo corteo preceduto dalla bandiera della Sezione e seguito da oltre 100 combattenti indrappellati ardentemente per tre, e comandata da un valoroso ex sottufficiale.

Precede la banda, diretta dal Maestro Basciù, che intuona le note patetiche del Piave; seguono i bimbi delle Scuole, tutto il popolo reverente. Il corteo si reca dinanzi al Monumento. Uno squillo annuncia le Autorità del Comune, del Fascio, di Società e rappresentanze. Si illumina il magnifico arco di verzura che forma sfondo al bel monumento ove la madre sostiene ed offre alla Patria il figlio diletto.

Tre squilli di tromba, annunciano il labaro d'oro con le uniche maggiori onorificenze della terra friulana, scortato dalla rappresentanza ufficiale della Federazione Combattenti di Udine.

Dinanzi alla base granitica dell'Ara dei Caduti, è posto per l'occasione il gran quadro di Ciotti «Si spegne una vita, si accende una stella» in cui il fante morente offre all'Italia con l'olocausto dell'eroica sua vita, la fiamma del suo ardimento. Dinanzi tre fucili incrociati sostengono l'elmetto di guerra, simbolo del sacrificio; e sulle brace accese la mano pura di un'orfanella di un ardimentoso Caduto granatiere, getta sul tripode romanamente l'incenso.

Fra la commozione del momento, le trombe intuonano l'inno del Milite Ignoto ed ancora una volta in questa gloriosa terra friulana, si rinnova la sublimazione della cerimonia aquileiese, in onore dell'Eroe senza nome. Nel silenzio delle nubi, e nella trepidazione delle anime, il cav. Pietro Bosero Commissario della Federazione Combattenti con voce inspirata alla solennità del rito, rievoca appassionatamente la guerra di redenzione, di libertà e di unità, combattuta e vinta mercè il valore ed il sacrificio magnifico della stirpe di Vittorio Veneto.

A MAIANO

Alla commemorazione della Vittoria ha partecipato tutto il popolo del Comune e dei paesi vicini; da tutte le case sventolava il tricolore.

Alle 9.30 convennero sul piazzale dell'Asilo Infantile le autorità invitate, le rappresentanze comunali, le Associazioni patriottiche Mutilati e Invalidi, i Combattenti, le Sezioni fasciste il Corpo insegnanti con le scolaresche, la Società Operaia Agricola, la M. S. Cattolica, il clero ed il popolo.

L'interminabile corteo, con alla testa le bandiere ed i gagliardetti delle diverse associazioni patriottiche e la brava banda musicale di Mels, attraversò il paese tra due ali di popolo, e si diresse al monumento dei Caduti in Piazza Maggiore, dove parlò per mezz'ora l'oratore ufficiale Federico Butti che magnificò la gloriosa data storica, il sacrificio e l'amore di Battisti, di Sauro, di Corridoni e dell'infinita schiera d'eroi per la salvezza e la felicità dell'Italia nostra.

La chiusa della conferenza fu salutata da scroscianti applausi. Dal Bardo poesia brevemente la signora Antonietta Zuliani ved. Roia, madre di un grande invalido, sul significato della festa odierna, terminando applaudita con la declamazione di un'ode manzoniana.

Indi il corteo si ricompose per recarsi in chiesa, dove fu celebrato un solenne Te Deum in suffragio dei caduti. Nel pomeriggio la banda musicale di Mels svolse in Piazza maggiore un applaudito concerto frammezzato dagli inni nazionali. del Piave e di canti popolari.

Diamo l'elenco incompleto dei partecipanti al corteo:

Assessore anziano del Comune Luigi Paulon e tutti i consiglieri; il Presidente dei Mutilati e Invalidi di guerra Pietro Cividino, segretario B. Taboga; i consiglieri Valentino Ostuzzo, Luigi Dittaro (medaglia d'argento), il grande invalido Sante Riva, Buttazzoni Giuseppe, Francesco Floreani, Edgardo Leonarduzzi, segretario del Fascio, cav. Mario Morgante, tenente della Milizia Giacomo Sgoi, fo. commissario dei Combattenti ten. rag. Mansutti dott. cav. Boccuzzi, il garibaldino Tita Bortolotti, sig. Riva Raimondo, co. Colloredo, sig. Giacomo Valle, Assoc. Madri e Vedove dei Caduti, sig. Alessandro Temporale, sig. Zumino Amilcare parroco di Majano don A. Zamparini, parroco di Farla don Zuico, cappellano Del Bianco Primo, dott. Allatere, presidente Congregazione di Carità sig. Catterino Umberto, Società Filarmonica e molti altri.

A CARLINO

La Festa solenne della Vittoria, ebbe quest'anno la sua maggiore esaltazione, per aver voluto i nostri combattenti ed i cittadini tutti, onoraria con la benedizione della bandiera della Sezione.

Il Sindaco, pure combattente, signor Mariannini, aveva disposto di tutti gli ambienti comunali, imbandierati, per il ricevimento di autorità, rappresentanze, reduci dalla trincea fascisti e popolo.

Alle ore 10 precise, ricevuta con onori, giunge la bandiera della Federazione Friulana combattenti, scortata dal cav. Pietro Bosero, oratore ufficiale della cerimonia.

Si forma un corteo di due plotoni indrappellati di vecchi soldati e fregiati delle decorazioni di guerra; in Chiesa tutta parata a festa, il Rev. Don Piazza, parroco, con parola di Ministro di Dio e di patriota fervente benedice il vessillo donato dalle donne del paese, con la scritta: «Dio, Patria e Famiglia».

Quindi il corteo sorte per avviarsi al Monumento dei Caduti: una slanciata piramide, sormontata dalla Stella d'Italia, in onore e gloria di ben 44 Caduti su 1200 abitanti.

Dopo la benedizione di rito, il cav. Bosero celebra con appassionata orazione tutte le glorie della guerra di unità, inneggiando ai soldati della epica gesta ed al Re, che volle compiuto il sogno dell'Avo glorioso Carlo Alberto e del nonno Vittorio Emanuele II Padre della Patria, di un'Italia libera e indipendente.

Con parole toccanti sublima il sacrificio dei Morti gloriosi e trae dall'odierna concordia di pace ed amore gli auspici felici per la Patria immortale.

I reduci della trincea, presenti tutte le Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, si radunarono ad un rancio fraterno, festeggiando la data più cara, vittoria della guerra di redenzione e la Vittoria della Pace — tante agognata in linea, tanto esaltata nelle opere feconde dell'onestà e del lavoro.

A CISTERNA

Mercoledì scorso è stato solennemente commemorato l'anniversario della Vittoria e furono rievocati degnamente i gloriosi Caduti di Cisterna e Maseris. Il corteo, riuscito imponente per la numerosa partecipazione di popolo e di autorità, si formò in piazza per recarsi in chiesa ad assistere alla Messa solenne celebrata dal rev. cappellano don Zuppelli. Indi proseguì al monumento ai Caduti, ove con profondo sentire e ispirate parole l'egregio maestro Masotti, oratore ufficiale, commemorò la fatidica ricorrenza. Dissero anche sentite parole il presidente dei Combattenti, sig. Giuseppe Masotti e il signor Giovanatto Pietro. Parteciparono alla cerimonia il Sindaco sig. Bernardino Facini con diversi consiglieri, l'Asilo Infantile, gli alunni delle Scuole coi loro insegnanti, i Combattenti, il Fascio e la banda di Coderno di Sedegliano.

Alla bella cerimonia seguì un cordiale banchetto di ben ottanta coperti. La bella giornata si chiuse con il Te Deum di ringraziamento.

A S. DANIELE

Sino dal mattino la cittadina si era trasformata con l'imbandieramento del centro e dei borghi. Verso le 9, in Piazza Umberto I, si formò il corteo. Vennero contati 17 gagliardetti di tutte le associazioni con rappresentanze.

È inutile farvi il nome delle Associazioni: c'erano tutte.

Apriva il corteo la Scuola Comunale, seguendo il passo con la Canzone del Piave. Seguivano: la scolaresca delle elementari, dell'Istituto Tecnico Inferiore, della Scuola professionale con maestri e professori, le associazioni, la Giunta in corpore ed una colonna interminabile di popolo.

Giunto il corteo davanti al Monumento dei gloriosi Caduti, la Giunta depose una grande e bellissima corona. Il monumento era adornato di corone delle Madri e Vedove dei Caduti e tanti e tanti fiori.

Tutti s'inginocchiarono per un cinque minuti di raccoglimento. La commozione era generale.

Il corteo, sempre al suono della nostra brava banda, ritornò al luogo della partenza e si sciolse.

Poco dopo, in Duomo, fu cantata una solenne Messa con organo e la solita orchestrina rinomata, la quale si prestò gentilmente.

Verso le 14, la banda eseguì uno scelto ed attraente programma, applauditissimo come sempre.

Verso sera nel nostro Duomo fu cantato un solenne Te Deum.

Più tardi, la cittadina, illuminata in vari punti, presentava un aspetto magnifico, massime in Piazza Umberto I, in via Garibaldi ed altri punti ancora.

A RAGOGNA

Dietro invio del R. Commissario, tutto il popolo commemorò solennemente questa fatidica data. Alle 14.30 si formò il corteo aperto dalle scolaresche al seguito delle proprie bandiere e accompagnate dal direttore ed agli insegnanti; seguivano gli Esploratori di S. Pietro, la rappresentanza del Circolo giovanile «Alessandro Manzoni», il Fascio locale con gagliardetto, i Combattenti, Autorità e Impiegati Comunali, il Clero al completo, moltissime corone di fiori ed una fiumana di popolo. Davanti al bellissimo Monumento ai Caduti, adorno per la circostanza di fiori e del gonfalone comunale, tutto il popolo si inginocchiò per qualche minuto di preghiera. Il Parroco impartì quindi la benedizione. Ricompostosi il corteo, proseguì per il Cimitero Militare, per deporre fiori e ghirlande sulle tombe dei nostri eroi. Alla sera, illuminazione del Monumento e del Municipio.

A. S. GIOV. DI MANZANO

La data gloriosa fu celebrata con l'intervento di tutte le Rappresentanze locali che sfilarono in corteo sino al tempietto quattrocentesco che racchiude le cinque lapidi dei nostri 100 morti per la Patria. Ivi il parroco don Merluzzi, dopo la Messa, pronunciò un elevato e patriottico discorso, invocando da Dio la pace e la concordia per il nostro popolo che visse la grande guerra.

Poscia il Corteo si portò al Cimitero, ove le scolaresche sparsero fiori sulle tombe dei militari ivi sepolti durante la guerra, e la massa dei Combattenti, fra cui le madri e vedove dei Caduti, s'inginocchiava in pio raccoglimento.

I combattenti locali deposero due grandi corone sotto le lapidi dei morti per la Patria; alla sera i pubblici edifici vennero illuminati.

A PREONE

Stamane alle 8, riuniti sul vasto piazzale del Municipio e Scuole, sono partiti per la Chiesa l'autorità comunale al completo, il Gruppo del vessillo Nazionale, la scolaresca col suo insegnanti con la bandiera delle Scuole, l'Asilo Infantile con il suo Presidente.

La chiesa era tutta parata a lutto; il catafalco, illuminato con tante, tante candele, era adorno di corone, gli altari con candelabri, tutti segnati con nastri a lutto.

Il parroco iniziò le orazioni funebri, poi la Messa solenne di requiem, e alla fine di questa rivolge un bel discorso d'occasione, ecclesiastico e patriottico, acclamando al Re ed alla Patria.

Compiuta la Messa e dopo le solite cerimonie di rito, siamo partiti circa in 500 per il Camposanto, anche questo parato a lutto e con una bella corona sulla sepoltura di un soldato, quale simbolo di soldato ignoto, trovato morto durante l'invasione in territorio di Preone.

Alla fine delle cerimonie di rito, il nostro maestro Giacomuzzi Gio. Batta si è rivolto a tutti i bambini e bambine di ogni classe, ed a loro ed a tutti i presenti ha tenuto un forbitissimo e commovente discorso d'occasione, durante il quale ha veduto singhiozzare giovani e vecchi.

Un bravo di cuore al Parroco ed al maestro.

In ultimo devo dire che anche il giorno 28 si è glorificato, a Preone, il terzo anniversario della marcia su Roma, con una Messa solenne e con grande concorso di popolo.

(C. G.)

A CAVASSO NUOVO

Ad iniziativa della Sezione Mutilati si solennizzò la festa nazionale della Vittoria. Il paese dappertutto imbandierato; i lavoro sospeso anche nei campi. Un lungo corteo, formato da tutte le Associazioni con bandiera e dal popolo, si recò dapprima in Chiesa a deporre una ghirlanda sulla lapide dei Caduti; e lì, il Parroco disse eloquenti parole. Il corteo si recò quindi al Monumento dei Caduti di Orgnese, ai piedi del quale fu deposta una corona di splendidi crysantemi. I fanciulli cantarono l'Inno del Piave; poi di nuovo parlarono il sig. Colussi e il Parroco invocando anche per Cavasso l'erezione di un monumento tramandare ai futuri la gloria e le gesta degli eroici suoi figli caduti per la Patria.

Promosso dal sig. Toni Centa, alla sera ebbe luogo un banchetto all'Albergo «Al sole» per festeggiare il glorioso anniversario.

A S. GIORGIO DI NOGARO

5. — La nostra cittadina, interamente pavesata, visse ieri una delle sue immemorabili, magnifiche giornate. Mai la celebrazione della vittoria che segnò il trionfo della giustizia e del diritto, contro egemonie che pretendevano l'asservimento dei popoli, fu così intimamente sentita e festeggiata. Autorità civili e militari, scolaresca guidata dagl'insegnanti e gran numero di cittadini, convennero alle ore 9 in municipio per formarsi in corteo imponente e muovere in pellegrinaggio al cimitero comunale, preceduto dalla banda municipale. Quivi, il sig. sindaco geom. Archimede Taverna, tra un religioso silenzio, pronunciò nobilissime patriottiche parole.

Il lungo corteo, dal cimitero, si recò alla Chiesa Parrocchiale, ove fu celebrata una Messa solenne e cantato il Te Deum, mentre il suono delle campane rammentava anch'esso il grande avvenimento. Alla sera vi fu l'illuminazione degli edifici pubblici e privati. concerto della banda e lettura dell'ultimo bollettino Diaz che annunciava la fine della guerra, la fine di uno fra i più potenti eserciti del mondo. Una grande folla commossa ascoltò, plaudendo.

A FANNA

Imponentissima e commovente, la celebrazione. Il paese presentava stamane un aspetto gaio e festoso per la moltitudine di bandiere e dai manifesti e per la immensità di popolo riversatosi prima nella chiesa maggiore, dove fu celebrata una messa solenne e dai bambini cantato per l'occasione, aveva sin dalla Domenica scorsa invitato la popolazione ad assistervi e patriottico discorso; quindi davanti al magnifico Monumento ai Caduti, dove la scolaresca, guidata dal maestro Masutti, ha cantato inni di gloria. Parlò per primo l'ing. Plateo a nome degli ex Combattenti; orese poi la parola il giovane avanguardista Alfonso Marchi, comandante di zona a cui era stato affidato l'incarico, nell'ultima assemblea dei Combattenti, di rievocare con alata parola, egli ricordò le gesta eroiche della guerra, il sacrificio dei nostri morti e scelse con alto e nell'opera ricostruttrice del Governo Nazionale che fece sì che il loro sacrificio non riuscisse vano. Alla sera il paese, tutto illuminato alla veneziana nei più lontani borghi e delle circostanti colline, presentava un aspetto fantastico.

A MANIAGO

Fin dal mattino, tutti gli edifici pubblici e le case private erano imbandierati e le mura tappezzate di manifesti del Comune, dei combattenti e mutilati e dei fascisti.

Alle 9, nel cortile dell'Asilo Infantile si formò il corteo preceduto dai bambini dell'asilo, delle scolaresche delle elementari; dell'istituto e dei giovani esploratori; cui seguiva la musica cittadina. Seguivano gli Orfani di guerra, il gruppo Madri e Vedove dei Caduti, le Associazioni Mutilati e Combattenti, le autorità civili e militari e numeroso popolo.

Ogni alunno portava un mazzo di fiori e tutte le associazioni recavano bandiere e gagliardetti.

Al suono della leggenda del Piave il corteo attraversò il centro del paese e si portò alla Sacra Loggia dove, ai piedi delle Lapidi, furono deposte corone e fiori a profusione e dove avvenne la benedizione delle lapidi.

Fu celebrata una messa in suffragio dei Caduti e il rev. don Enrico Castellarin pronunciò un elevato discorso patriottico.

A mezzogiorno fu offerto, dal Comune e dalle Associazioni Mutilati e Combattenti, un bel pranzo agli Orfani di guerra e alle Madri e Vedove più bisognose. Si occuparono affettuosamente la distinta signora Idelgonda Brunetta Pantarotto e la gentile signorina Beltrame Luigina. Alle ore 18 sul piazzale del Municipio si ricompose il corteo che, preceduto dalla musica cittadina e da molti combattenti, muniti di torce, si diresse nuovamente alla Loggia. Dinanzi alle Lapidi si schierarono le guardie d'onore, il gruppo Madri e Vedove dei Caduti, le Associazioni Mutilati e Combattenti e le autorità civili e militari.

Fattosi un religioso silenzio, l'egregio cav. avv. Maddalena Giacinto, presidente dell'Associazione Combattenti, fece l'appello dei Caduti.

Il corteo si sciolse, dopo aver assistito al canto del «Te-Deum» in chiesa. A sera grandiosa illuminazione.

La cerimonia lasciò in tutti la più grande commozione.

A S. VITO AL TAGLIAM.

Dai campi e dai laboratori, da tutti i villaggi, accorse il popolo per prendere parte alla cerimonia commemorativa.

Tutto il paese era pavesato di tricolori. Moltissimi manifesti tappezzavano i muri della cittadina nostra. L'animazione cominciò prestissimo, intensa.

Verso le nove, cominciò l'assembramento nel Piazzale della Stazione per la formazione del corteo, che mezz'ora dopo, difatti, partì, dirigendosi verso il centro del paese, al Duomo dove l'Arcidiacono mons. cav. Raimondo Bertolo celebra una Messa e canta il Te-Deum di ringraziamento. Il vasto Tempio è letteralmente gremito di popolo commosso che silenzioso assiste alla funzione. Terminata questa, il corteo si ricompone per avviarsi nel cortile dell'Istituto Tecnico Inferiore dove hanno luogo i discorsi di commemorazione.

Tutte le Autorità e le Rappresentanze salgono sul palco adornato di festoni tricolori. Salgono pure tutti i decorati al valore.

Prende per primo la parola l'on. Tullio che, consegnando la Croce al Valore al rag. Perosa inneggia alla Patria ed agli Autori della Vittoria, esaltando le Armi Italiane e la nuova generazione che, sotto la guida del Duce Benito Mussolini, si avvia ad avere nel mondo quel posto che la storia ed il destino hanno assegnato all'Italia. Le sue parole vibranti sono coronate da applausi prolungati.

Prende quindi la parola il dott. Gino Beggiato, nella sua qualità di Fiduciario dell'Istituto Tecnico. Egli parla della Scuola, dei professori addettivi (uno dei quali ebbe pure assegnata la Croce al valore; e chiude: «Ai nostri Morti, al nostro invitto Esercito vada la nostra riconoscenza; e pensiamo alla Maestà del Re Soldato; che volle la guerra e pensiamo a Benito Mussolini, che sorto dal popolo, la volle valorizzata. Prima dunque di cedere la parola al vostro professore Salvatore Rossitto, gridate con me: Evviva il Re, evviva il Duce!»

Dal folto uditorio gli evviva si elevano, mentre uno scroscio di applausi fa eco fragoroso.

Prende poi la parola il professore signor Rossitto Salvatore che, fra l'attenzione del pubblico, pronuncia un nobile patriottico discorso, accolto da scroscianti applausi. Le musiche suonano inni patriottici.

Ha termine così la solenne cerimonia, che lascia nell'animo del nostro popolo così fortemente provato dalla guerra un senso di viva commozione.

Nel pomeriggio la Banda cittadina diretta dal maestro Guglielmo Scarabello ha tenuto l'annunciato concerto, il quale per la fine esecuzione ed il merito gli applausi ed il consenso del colto e numeroso uditorio.

L'illuminazione della facciata del locale Gini Paolo piacque molto per il suo stile e per la sua semplicità. Ci auguriamo che altri, in simili occasioni, abbiano a seguire l'esempio.

A CORNO DI ROSAZZO

Anche qui il corteo delle Rappresentanze e delle scolaresche, Messa alla Parrocchiale e sfilamento sino alla colonna-ricordo dei Caduti. Il Corpo filarmonico prestò ottimo servizio. Alla sera, illuminazione del monumento e del Municipio.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA TEATRO EDEN. — *Leda Gys*, la bellissima e deliziosa attrice, la fanciulla dall'eterno brio, la creatura d'ogni passione e suggestione, la divina eucantadera, è apparsa iersera sullo schermo dell'Eden con una freschezza di verde, con una dolcezza di personificazione, con un intuito brillante d'interpretazione, forse non mai verificatosi, sino a quest'ultimo capolavoro di novità e di attualità «Parrucchiere per signore». «Silvio Padanelli», «Virgilio Reiter», e tutti gli altri interpreti all'«Santarellina» fanno degna corona all'eletta attrice, ad ognuno si sente un migliore modo, per essere rapidi alle parte seguite, agli ...ti con il personaggio che personificano, riuscendo ad una fusione d'assieme degna d'ammirazione.

«Parrucchiere per Signore» che iersera ha ottenuto un trionfo, oggi viene replicato dalle ore 17.

In preparazione: Il nuovo «Quo vadis?».

CINEMA VARIETÀ MODERNO. — Questa sera primissima visione per Udine del magnifico films «Beffa di Bimbi». Fuori programma «Hanry Lloyd Pugilista» ultra comica americana.

Nel Varietà: «Gaetano» insuperabile clow-musicale. «Sforza» originale comico fantasista nel suo magnifico repertorio.

Prossimamente «Maciste Imperatore».

Tutta l'Italia commossa per l'esecrando complotto esulta perchè fu sventato a tempo e plaude al Governo

Giubilo popolare

Dicemmo, nella nostra edizione speciale ieri sera, che conveniva "attendere con fiducia le ulteriori comunicazioni del Governo. Nessuna rappresaglia quindi nessun atto di violenza, ma serena compostezza che vuol anche essere piena e completa fiducia in coloro che oggi governano con mano salda i destini della Patria".

Parole scritte sotto le prime impressioni, mentre la edizione straordinaria stava per andare in macchina, e fuori attendeva, alla porta, la folla degli impazienti. Queste parole ripetiamo anche oggi. Esse coincidono con il comandamento dato dal Capo del Governo, esse corrispondono perfettamente al sentimento di tutta la Nazione.

Giacchè mai come oggi l'Italia ebbe bisogno di calma e di serenità; mai come oggi furono più deprecabili i dissidi, i rancori, le lotte fratricide; mai come oggi, che nella lontana America si decidono i supremi interessi economici della Nazione, e si gettano le basi della futura potenzialità e ricchezza nostra; mai come oggi ripetiamo è stato necessario guardare ***al governo*** *con fiduciosa e concorde aspettazione.*

Se è vero che gli uomini si cibano di fede come di pane — lo disse il filosofo italiano che dell'Italia ha ricercato le origini dell'incivilimento — l'on. Mussolini ha data molta fede agli italiani, quando la fede sembrava smarrita.

Ogni attentato contro di Lui, Capo del Governo, non può quindi non essere oggi risguardato come un attentato contro la Nazione che se riuscito, sarebbe stata ineluttabilmente gettata in balìa di nuove aspre, lotte intestine.

La unanime dimostrazione di giubilo di tutta la Nazione à le sue origini profonde in questo sentimento che si è venuto generalizzando nel popolo italiano, che in Benito Mussolini vede l'unica mano capace di guidare la Patria dominando e frenando l'impeto delle passioni.

— "L'ordine non deve essere minimamente turbato; lo esigo con la massima serenità" — Egli ha detto. E l'ordine non fu e non sarà turbato. Disciplina, obbedienza; questo domanda il Duce; e il popolo italiano, che seppe essere disciplinato nei momenti più difficili della guerra e che riacquistò il senso della disciplina dopo le aberrazioni cui era stato trascinato da una propaganda esecrabile, ***il popolo*** *italiano sarà disciplinato e obbedirà.*

Un primo comunicato ufficiale
Come venne predisposto l'attentato

ROMA, 5. — La Stefani comunica: La polizia da più tempo aveva avute riservatissime notizie che si stava preparando un attentato contro la persona di S. E. il presidente del consiglio in questi ultimi giorni aveva avuto conferma che l'attentato si sarebbe dovuto effettuare durante una delle cerimonie del giorno 4 novembre per la celebrazione della vittoria.

Furono con ogni cura e circospezione disposti tutti i servizi per addivenire all'arresto degli esecutori. Difatti ieri alle ore 9 fatta irruzione in una delle camere dell'Hotel Dragoni venne sorpreso e arrestato l'ex deputato di opposizione on. Zaniboni nel momento in cui aveva già apprestato tutti i mezzi idonei per portare a compimento l'atto criminoso. In seguito ad ulteriori accertamenti è stato contemporaneamente fermato a Torino il generale Luigi Capello che era in procinto di recarsi all'estero. Entrambi gli arrestati sono stati messi subito a disposizione dell'autoità giudiziaria. In seguito alle risultanze sui primi accertamenti sono state date disposizioni ai prefetti del Regno per l'immediata occupazione di tutte le loggie massoniche dipendenti da palazzo Giustiniani.

Come venne sventato il complotto e come si giunse all'arresto dell'on. Zaniboni

ROMA, 6. — Sul come l'autorità giunse a sventare il complotto, si hanno i seguenti particolari.

Cinque giorni addietro si presentava all'Albergo Dragoni un individuo che chiedeva una stanza per un suo amico di guerra, che sarebbe dovuto venire a Roma per assistere alla celebrazione della Vittoria e desiderava pertanto occupare una stanza sulla via del Tritone per assistere, così anche da lontano, allo sfilamento dei cortei per il Corso Umberto.

Ieri mattina alle 6.30, colui che avrebbe dovuto occupare la stanza n. 90 giunse all'albergo in automobile. Vestiva la divisa di maggiore degli alpini con il colletto rovesciato, sotto al quale appariva la camicia nera. Il petto aveva fregiato da varie decorazioni. Camminava a stento. Si qualificò per il maggior Silvestrini proveniente da Bologna e specificò che un suo amico aveva dovuto fissare per lui una stanza sulla via del Tritone.

Il supposto maggiore Silvestrini, vista la camera, rimase assai soddisfatto. Si affacciò più volte alla finestra guardò di qua e di là. Poi chiuse le persiane. Il cameriere che lo aveva accompagnato si ritirò in buon ordine.

I preparativi

Erano le 8.45. Il direttore d'albergo stava sul balcone che si apre proprio di fianco alla finestra della camera occupata dal maggiore, ad assistere al passaggio dei vari reparti di truppa che si recavano, preceduti dalla musica dei reali carabinieri, all'Altare della Patr per far ala al passaggio del corteo dei membri del Governo. Alle note della marcia dei carabinieri anche il maggiore si è affacciato e il signor Dragoni ha notato che il nuovo cliente lo guardava con insistenza. Il direttore ha notato anche che il maggiore non ha lasciato che passasse tutto il corteo, ma chiuse bruscamente le persiane movendo per quattro o cinque secondi una delle piccole gelosie che ha fissato con l'asticciuola di ferro apposita in modo da lasciare uno spiraglio. Poi si è ritirato.

Erano le 9 o poco meno quando l'amico che aveva fissato la stanza e che si presume essere il Quaglia — poi arrestato — si è presentato all'albergo per domandare se fosse giunto il maggiore Silvestrini. Avuta risposta affermativa, l'individuo è salito al primo piano; si è trattenuto una diecina di minuti con il maggiore per poi scendere ed uscire nuovamente dall'albergo.

I funzionari irrompono nella stanza di Zaniboni

Alle 9.30 precise discendevano da un'automobile dinanzi alle porta dell'albergo, il Commissario capo della squadra politica comm. Belloni in unione al maresciallo Quagliotta e al commissario Errico, accompagnati da alcuni agenti in borghese. Subito saputa la camera che occupava il supposto maggiore Silvestrini, commissario ed agenti si precipitarono al primo piano e bussarono alla porta della stanza. Si udì un rumore come se chi fosse dentro chiudesse bauli e movesse mobili. Poi l'uscio si aprì e comparve il finto maggior Silvestrini che altri non era se non l'on. Zaniboni.

L'ex deputato rimase lì per lì turbato dalla presenza dei funzionari, ma poi si ricompose subito e chiese che cosa essi desiderassero. Ma il commissario Belloni si precipitò nella stanza e gli altri lo imitarono e mentre due dei più robusti agenti fermavano l'on. Zaniboni, i funzionari andarono direttamente alla finestra presso la quale era uno sportello che era stato tolto dall'imposta di sinistra.

Il fucile cannocchiale

Dietro lo sportello si celava un fucile, la cui canna posava su un piano della persiana. Era uno strumento pericolosissimo, un fucile con un cannocchiale fabbricato in Austria, di quelli che in guerra armavano i così detti «cecchini». La canna, come dicevamo, era poggiata sulla gelosia della persiana ed era rivolta proprio verso il balcone di palazzo Chigi.

Il fucile che doveva servire all'attentato è nuovissimo. La canna è quasi per intero fasciata di legno. Il caricatore è nascosto nella cassa sopra vicino al cane invisibile, vi è un lungo canocchiale che permette di avvicinare fino a pochi centimetri il bersaglio. Insieme al fucile sono state sequestrate nella stanza dell'albergo tre valigie di cuoio giallo, sulle quali sono applicate delle placche di carta rosa con i nomi di alcuni alberghi d'Italia. Oltre le valigie, è stata sequestrata una cassetta da militare; vi è dentro semplicemente della paglia. Le valigie contengono due vestiti borghesi: uno sportivo di color nocciuola e uno nero con pantaloni a righe. Vi sono due paia di scarpe, molti fazzoletti, una sciarpa di seta marrone e qualche camicia.

Il sequestro della automobile

Mentre il Commissario Belloni conduceva in Questura l'on. Zaniboni, il commissario Errico si recava in piazza San Claudio ove erano ferme varie automobili e fra queste una «Lambda» nuovissima che attendeva, l'ex deputato il quale, fatto il colpo, approfittando dell naturale confusione, sarebbe uscito indisturbato dall'albergo e si sarebbe allontanato con l'automobile. Nella vettura, a quanto si afferma, c'era anche una buona provvista di cibarie per un lungo viaggio.

La «Lambda» senz'altro venne subito portata in questura e con essa il conducente, di cui tuttora si ignora il nome. Sembra pure che in via del Tritone si trovassero già dalle 8.30 diversi individui in camicia nera i quali al momento opportuno, per generare maggior confusione, avrebbero dovuto sparare dei colpi in aria, gridando «A noi!», in modo da poter favorire maggiormente la fuga dell'ex deputato.

Dalle notizie che si sono potuto finora raccogliere si afferma che la polizia sia sulle traccie degli altri complici di questa macchinazione infernale.

Come venne arrestato il generale Cappello

ROMA, 6 — Sull'arresto del gen. Cappello si hanno da Torino i seguenti particolari:

«L'arresto è stato effettuato ieri verso mezzogiorno. L'ex comandante della seconda armata è stato arrestato dall'avv. Brunetti, commisario aggiunto, che fa parte del gabinetto del questore. La Questura aveva avuto segnalazioni da quella di Roma dell'arrivo del generale e ordinò di fermarlo immediatamente. Il generale Cappello giunse infatti col treno di Roma alle 8.15 e si recò subito all'Albergo Ligure, dove fissò una stanza che non ebbe tempo di occupare, poichè quasi subito dopo venne raggiunto dall'avv. Brunetti, il quale lo pregava di seguirlo in questura. Al funzionario, il generale Cappello espresse la propria meraviglia, protestando contro il fermo inatteso, ma l'avv. Brunetti gli rispose che egli era fedele esecutore di un ordine che era stato impartito dall'autorità superiore. Non vi fu vero e proprio interrogatorio ed il colloquio non andò oltre queste naturali spiegazioni.

Il generale Cappello è stato pregato di consegnare tutti i documneti che aveva addosso. Si tratta di carte private, corrispondenze e del passaporto, di cui effettivamente il generale era provvisto. Questo gli venne rilasciato per ragioni di servizio nel 1922, ed era valido per tutti gli Stati Europei. Scaduto recentemente, era stato rinnovato dal Consolato italiano di Parigi. Tutti i documenti sequestrati, dei quali si è compilato un preciso elenco, si trovano ora a disposizione della Questura di Roma, che procederà al loro esame.

Il fermo del generale venne subito comunicato alle autorità centrali, che davano ordine di procedere senz'altro all'arresto del generale e di tradurlo in carcere. Qualche ora dopo, con l'automobile della Questura, egli venne infatti accompagnato in carcere, dove tuttora si trova in attesa di ulteriori disposizioni. E' facile supporre che quanto prima sarà fatto partire per Roma.

Lo scioglimento del partito socialista e delle loggie massoniche

ROMA, 5. — E' stato disposto lo scioglimento del partito socialista unitario nella sua sede centrale e nelle sue varie sezioni.

Un messaggio dell'on. Farinacci al Duce

ROMA, 5. — L'on. Farinacci Segretario Generale del P. N. F. ha inviato il seguente messaggio a S. E. Mussolini:

«Duce! Se la massa dei fascisti volesse seguire il suo spontaneo impulso avrebbe voluto fare giustizia sommaria di tutti coloro che nei tempi del tragicomico quartarellismo scelsero a proprio leader l'on. Zaniboni, ma abituata come sempre ad ubbidire si limiterà quest'oggi con imponenti manifestazioni d' giubilo per la tua immunità, che è immunità dell'Italia a dimostrarti ancora una volta il suo affetto e la sua devozione.

Ho dato ordine a tutti i dipendenti fascisti perchè ogni rappresaglia sia scongiurata e ciò per non svalutare le imponenti cerimonie di questi ultimi giorni e per non dare soverchia importanza alle opposizioni che con vile attentato hanno riaffermato la loro impotenza. — FARINACCI.

La imponente dimostrazione in tutta Italia

La notizia della scoperta del complotto contro il Presidente del Consiglio ha prodotto in tutta l'Italia profondissima generale indignazione. Da tutte le provincie pervengono, diramate dalla Stefani, notizie d'imponenti dimostrazioni svoltesi in ogni città senza che il minimo incidente le turbasse. Nella impossibilità di pubblicare quei telegrammi, ci limitiamo a riferire brevemente sulla

Dimostrazioni di Roma

Piazza Colonna è gremita da una folla immensa che si stipava nelle adiacenze fin dalle ore 18, mentre l'adunata era fissata per le ore 19.

Grida potenti di alalà risuonano intorno, insieme alle acclamazioni al Duce. Il popolo ne reclama la presenza al balcone di palazzo Chigi e le voci: «Duce, Duce! Vogliamo il Duce!», si fanno sempre più insistenti, sempre più imperiose. Il balcone viene aperto; ai due estremi della ringhiera si collocano fra gli applausi della moltitudine i labari del fascio di Roma e della Federazione fascista Lazio-Sabina. La dimostrazione cresce d'intensità e fervore, e i funzionari del Ministro degli Esteri fanno alla folla segni di attesa; ma essa è impaziente, vuole vedere ad ogni costo, subito, l'on. Mussolini.

Mentre la folla acclama, S. E. Mussolini riceve successivamente il Direttorio delle Confederazioni, il Presidente della Camera on. Casertano, una rappresentanza di mutilati con l'on. Delcroix, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, l'on. Farinacci e il Direttorio del partito, che porgono al Presidente del Consiglio le loro felicitazioni.

A porgere i loro auguri al Presidente del Consiglio sono giunti a palazzo Chigi anche gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, di Spagna e del Cile, ed i ministri di Svizzera e del Regno S. H. S.

S. E. Mussolini esce dal suo studio accompagnato dal sen. Contarini, dal capo di gabinetto e dal segretario particolare comm. Chiavoli per dirigersi al balcone, attraversa i saloni gremiti di funzionari del Ministero degli Esteri, i quali improvvisano una calorosissima manifestazione al loro Ministro, che a stento giunge fino al balcone prospicente la piazza Colonna.

Quando S. E. Mussolini appare al balcone accompagnato dai ministri, dai sottosegretari, dall'on. Farinacci e dal Governatore di Roma sen. Cremonesi, un urlo frenetico parte dalla moltitudine che gremisce la piazza, la galleria Colonna, i balconi e le finestre dei palazzi adiacenti. Altra folla si pigia nel Corso fino a piazza Sciarra da un lato, dall'altro fino ad oltre il Caffè Aragno. Così pure via del Tritone è gremita per lungo tratto.

L'immensa folla delirante agita i cappelli, le insegne, i gagliardetti e, per parecchi minuti il Presidente, nonostante faccia cenno con le mani di ottenere silenzio, non può prendere la parola per l'insistenza delle acclamazioni.

Il discorso del Duce

Finalmente, l'on. Mussolini può cominciare. Parla con voce alta e ferma, e dice:

— Popolo di Roma! Ti ringrazio dal profondo del cuore per questa tua manifestazione di vibrante fraterna simpatia. Nel tuo grido è la tua anima, è la tua passione, è il senso della tua disciplina. (Approvazioni). Tu senti che se io fossi stato colpito a questa ringhiera (la folla interrompe Mussolini gridando: No! no!) sarebbe stato colpito non un tiranno ma il servitore del popolo italiano (applausi frenetici).

Il Governo ha preso e prende tutte le misure necessarie (applausi), tutte le misure necessarie per convincere i nemici del regime che non c'è più nulla da fare (bene, benissimo, acclamazioni prolungate). Ma io esigo, dico esigo, che non ci sieno disordini inutili, che non ci siano violente sporadiche ed individuali. Me lo promettete voi? (Sì, grida la folla). In questo vostro grido, in questa vostra risposta, c'è il segno consapevole del vostro senso di responsabilità e di disciplina civica. Il mondo deve avere la documentazione superba ed indiscutibile che da una parte ci sono delle piccole, trascurabili minoranze di fanatici irriconciliabili e dall'altra parte ci siete voi, ci sono tutti i cittadini coscienti, c'è la stragrande maggioranza del popolo italiano. Voi, ne sono sicuro — dico sono sicuro — non mi darete l'amarezza di leggere nelle cronache piccoli fatti che turberebbero questa magnifica manifestazione di popolo (applausi). Non li voglio e non li avrò. Se questo è il vostro sentimento, se questo risponde ad un moto irrefrenabile del vostro spirito, eleviamoci dall'episodio trascurabile(l'immensa folla urla per lunghissimo tempo: No! no! e S. E. Mussolini ride).

Io comprendo perfettamente il vostro stato d'animo e la vostra indignazione. Non è nel giorno della Vittoria, non è nel giorno sacro a tutto il popolo italiano che si può pensare ad una azione abbominevole, nefanda; ma noi, noi, ed io in prima linea, siamo disposti a continuare la nostra marcia inesorabile (approvazioni vivissime, entusiastiche); rovescieremo tutti gli ostacoli, sieno quelli che ci verranno opposti dai gruppi politici come quelli che armassero il braccio dei criminali (entusiastiche acclamazioni).

Il regime è assiso ormai su una base infrangibile (una voce dalla folla grida: bisogna toghere i massoni dall'Amministrazione statale). Voi sapete — continua S. E. Mussolini — che si sta energicamente provvedendo per ripulire tutti gli ambienti infetti e per cauterizzare tutti i covi antinazionali (approvazioni frenetiche). Ma questa è opera del Governo fascista, che oggi stesso; ha preso i provvedimenti che il caso esige, ma altri ne prenderà (benissimo, acclamazioni).

Ed ora, camicie nere, riguadagnerete nel massimo ordine i gruppi dai quali siete partiti e rimarrete vigili (ad una interruzione della folla il Presidente ripete energicamente: «No, li riguadagnerete», e così continua): obbedirete perchè bisogna obbedire (Sì! urla la folla).

Questa manifestazione di popolo mi compensa della tristezza di un'ora. Continuiamo il nostro cammino. Nessuno ci può fermare, ed arriveremo, siatene sicuri, alle mete definitive: Viva il Fascismo! Viva l'Italia!

L'entusiasmo frenetico della folla

La fine del discorso è salutata da una ovazione imponentissima. L'anima di tutta la popolazione vibra intensamente commossa nelle acclamazioni insistenti e poderose. Il Duce ringrazia con cenni del capo e delle mani, e dopo essersi soffermato ancora qualche istante sul balcone, si ritira nel salone, accolto da una nuova vibrante manifestazione da parte di tutte le autorità e dei funzionari del Ministero degli Esteri. Si ha l'impressione che mai dimostrazione *così grandiosa, così vibrante, sia stata fatta all'indirizzo dell'on. Mussolini.*

Dopo che il Presidente del Consiglio si è ritirato, la folla è rimasta ammassata nella piazza, seguitando ad acclamare al Duce, e poi si è riversata dinanzi al portone di palazzo Chigi, nella speranza di vederlo uscire. Grandi dimostrazioni sono state fatte ai ministri ed all'on. Farinacci al momento in cui essi hanno lasciato palazzo Chigi.

Il Presidente del Consiglio lascia il Ministero degli Esteri alle 20.30 e non appena l'automobile dell'on. Mussolini è avviata, la folla tenta di circondarla, ma ne è impedita dai cordoni di truppa. L'on. Mussolini si allontana fra vivissime acclamazioni.

***

Gli arrestati sono tre: l'ex on. Zaniboni, il generale Cappello e Carlo Quaglia redattore del «Popolo» e segretario particolare dello Zaniboni. Il Quaglia avrebbe fissato la stanza dell'Hotel Dragoni occupata dal sedicente maggiore alpino Serafini mutilato di guerra — che viceversa era l'arrestato Zaniboni. Ma pare che altri, partecipi del complotto, fossero sparsi tra la folla, per facilitare la fuga dell'on. Zaniboni dopo l'esecrando attentato. Essi indossavano la camicia nera, per poter più liberamente agire.

***

Palazzo Giustiniani, sede della Massoneria, e così la sede del Partito unitario a Roma furono occupati dalla polizia e da reparti di truppa. Così, in ogni città, e sedi della massoneria e del partito unitario (disciolto) saranno occupati. I locali delle loggie massoniche (dice nel suo numero di oggi «Cremona Nuova», organo dell'on. Farinacci, in un articolo del quale c'informa il telefono, saranno occupati dovunque da circoli fascisti. I giornali «La Giustizia», organo del partito socialista unitario e «La Voce repubblicana» furono sospesi.

Dopo la scoperta del complotto
Un ordine del giorno dei Mutilati

ROMA, 5. — Il comitato centrale dell'associazione mutilati oggi nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Del Croix aveva iniziato la prima delle sue ordinarie riunioni, quando fu appresa la notizia del complotto contro l'on. Mussolini. L'adunanza fu sospesa e fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale Mutilati profondamente indignato alla notizia della folle e criminosa macchinazione di un attentato contro il Capo del Governo, delibera di rinviare i suoi lavori in atto di protesta ed esprime la sua unanime solidarietà a Benito Mussolini che anche ieri, per la celebrazione della Vittoria, i suoi compagni dli sacrificio, interpreti dell'anima della Nazione, acclamava capitano di tutto il popolo».

Poi, è stata nominata una commissione composta degli on. Del Croix, Caradonna e Romano e dei commendatori Beccarini e Lungagnani, per recarsi dal presidente ad esprimergli la solidarietà e la simpatia dei Mutilati.

Telegrammi gratulatorii

ROMA, 5. — S. E. Giuriati, ministro dei LL. PP. ha inviato al presidente del consiglio on. Mussolini il seguente telegramma: Proteggendo la Tua vita Dio ha salvato l'Italia. Coi miei funzionari di ogni grado saluto esultando questo nuovo chiaro segno del patrio destino. Giuriati.

***

Anche il gruppo delle medaglie d'oro ha inviato all'on. Mussolini un messaggio.

Stasera poi, alle ore 18, si è riunito d'urgenza il Comitato direttivo della maggioranza parlamentare il quale ha rivolto al Duce un nobile indirizzo.

Dimostrazioni in Provincia

A GORIZIA

Ieri sera sono partiti per Roma il senatore Giorgio Bombig ed il comm. Beviglia per rendere omaggio al Duce.

Un grande corteo con fiaccolata si è fermato alla sede del Fascio ove hanno arringato la folla il prof. Venezia il geom. Di Maio ed il Sottoprefetto. Quest'ultimo parlò dal palazzo della Sottoprefettura.

Il corteo si portò quindi davanti all'Albergo Quarnaro, acclamando all'Esercito. Il generale Romei, acclamato dalla folla, ha parlato fra vivissimi e ripetuti applausi

Sono stati spediti telegrammi al Duce da parte del Fascio e delle autorità.

A PORDENONE

Appena conosciutasi la notizia del mancato attentato, tutta la città si è imbandierata. Alle ore 20.30 un immenso corteo preceduto dai gagliardetti delle Sezioni vicine e con la musica in testa, ha percorso le vie principali.

Dalla balaustra, avendo a fianco il Sindaco della città co. Cattaneo ha parlato l'on. Pisenti fra entusiastiche acclamazioni.

Fino a tarda ora i fascisti hanno percorso la città inneggiando al Duce ed all'Italia.

A GEMONA

La Milizia, i fascisti, gli avanguardisti, il popolo tutto si presentavano iersera compatti. Formatosi un lungo corteo con le autorità cittadine e la banda comunale in testa, furono percorse le vie cittadine per inneggiare all'incolumità del Duce.

E' stato inviato a S. E. Mussolini un vibrante telegramma.

Stamane sarà celebrato un Te Deum di ringraziamento per la conservazione del Duce.

***

In tutta la Provincia si sono avute dimostrazioni popolari senza incidenti. Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo a domani le numerose corrispondenze ricevute.

La grande dimostrazione popolare di iersera

Una fantastica fiaccolata percorre le vie di Udine

La notizia del complotto sventato, fortunatamente a tempo, è giunta a Udine — come dicemmo nella edizione straordinaria — poco dopo le 16.

Un primo telegramma pervenne alla sede della Federazione Fascista, e produsse naturalmente la più viva impressione.

Esso dispaccio non recava nessun particolare. Era la semplice comunicazione, che l'on. Farinacci faceva a tutti i fascisti, del seguente tenore:

« Ieri mattina è stato arrestato l'on. Zaniboni, mentre stava per mettere in esecuzione un atto criminale contro il Duce nostro.

« Più tardi è stato arrestato anche il noto massone generale Cappello.

« Il Governo, oltre all'avere assicurato alla giustizia altri complici ha ordinato a tutti i prefetti l'occupazione delle loggie massoniche dipendenti da Domizio Torrigiani.

Nel dare di tutto questo comunicazione ai fascisti, dispongo che per questa sera in tutti i capoluoghi di provincia sia convocato il popolo in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce, perchè l'Italia è stata risparmiata da una immane sciagura. Perchè il partito possa precisare le responsabilità delle opposizioni aventiniane e perchè possa invocare dal governo provvedimenti sempre più repressivi, ordino che nessuna rappresaglia abbia a turbare le odierne cerimonie che debbono dimostrare come la nazione si stringe attorno al suo grande Capo.

L'ANSIA IN CITTA'

La notizia, come accade in simili frangenti, uscì tosto dall'ambiente di via Prefettura e si sparse in un baleno in tutti i ritrovi cittadini.

— Hanno attentato all'on. Mussolini..

— Mussolini ferito grave....

— Mussolini è stato colpito..

— Da chi? Come? Quando?

Si può dire che ogni movimento cittadino venisse paralizzato dalla prima impressione ricevuta, anche perchè mentre il telegramma di Farinacci lasciava adito a supposizioni più gravi, e in parte già compiute. Appunto pel la poca chiarezza della dizione.

Poco dopo l'Agenzia Stefani inviava un primo comunicato e la notizia, confermata ed illustrata, mentre da una parte serviva a tranquillizzare gli animi e a troncare le supposizioni meno tranquillizzanti, dall'altro, naturalmente, portava una agitazione più intensa anche per essere alla cittadinanza i due arrestati persone non ignote.

In Prefettura intanto si recava il commissario aggiunto signor Vittorio Marcovich e far presente come la cittadinanza udinese intendeva esprimere con una solenne dimostrazione il suo giubilo per lo scampato pericolo dell'on. Mussolini, e nei contempo la esacrazione per coloro che ardivano complottare contro la vita al Duce, che anzi avevano tutto preparato per effettuare il nefasto proposito.

Venne così chiesto ed ottenuto senz'altro il permesso di poter fare una dimostrazione con fiaccolata.

E verso le sei, il Municipio faceva affiggere il seguente manifesto:

Cittadini!

***Iddio ha salvato la Patria da una grande sciagura**: S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio, è sfuggito miracolosamente ad un attentato.*

Cittadini!

***Riuniamoci questa sera alle ore 8.30 in** Piazza Vittorio Emanuele, per attestare al Duce quanto sia grande il nostro amore per Lui e quanto ci sia preziosa la Sua esistenza.*

Viva l'Italia!

Udine 5 novembre 1925.

Il Commissario Prefettizio
L. Spezzotti.

***

Tosto avvertito, giunse a Udine il generale Ronchi, segretario provinciale della Federazione Fascista e segretario politico del Fascio di Udine, il quale pure faceva affiggere il seguente manifesto:

"Fascisti e cittadini!

..Riunitevi tutti alla sede del Fascio, ore 20.30, per protestare contro il vile attentato al nostro Duce ed esultare per lo scampato pericolo.

Il Segretario Politico
Gen. Q. Ronchi.

***

E un altro appello lanciava la locale Sezione Arditi:

Arditi!

Il nostro Caporale d'onore Benito Mussolini ha oggi subito un attentato, ma Iddio non ha permesso che all'Italia venga tolto il Suo Capo. Gli abbominevoli colpevoli sono stati assicurati alla giustizia.

Arditi!

Questa sera alle ore 8.45 dovete riunirvi in Piazza Vittorio Emanuele per prendere parte alla manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo.

Viva il Duce — Viva il Fascismo!

p. La Segreteria Politica
Stefano Cairola

***

A sua volta la Delegazione del Friuli della Federazione Nazionale Arditi d'Italia così esprimeva il proprio sdegno:

Arditi!

Un vilissimo attentato è stato compiuto contro il Duce nostro Caporale d'onore che è sacro alla Patria, ad opera di vilissimi dell'aventino.

Per grazia di Dio e fortuna d'Italia il Duce è incolume.

Gli attentatori sono stati tutti assicurati alla giustizia.

I mandanti vilissimi chiederemo che vengano affidati alla giustizia dei nostri pugnali.

Fiamme Nere!

Riteniamoci da questo momento mobilitati.

Obbedienza e disciplina cieca ed assoluta verso i vostri comandanti, pretendo da tutti voi.

Tremendi e terribili saremo se l'ordine lo vorrà.

Il Duce Nostro deve essere Sacro.

Guai a chi osasse toccarlo.

A noi.

Udine. 5 novembre 1925.

Il Delegato Provinciale
Ten. M. Cutelli.

Appena ebbe notizia dello sventato complotto, la Federazione Sindacati inviò il seguente telegramma:

S. E. Presidente del Consiglio — Roma — Federazione Friulana Sindacati Fascisti — stretta intorno a V. E. con fede immutata — rallegrandosi vivamente scampato pericolo, indegnata, protesta, invocando la severa giustizia contro vilissimi sgherani criminali prezzolati. — *Alceo Castellani Segretario generale.*

A tutti i segretari dei Sindacati della Provincia, poi, la Federazione stessa inviò il seguente telegramma:

« Fallito attentato Presidente Mussolini non deve dar adito rappresaglie. Raccofando massima disciplina organizzazioni sindacali. — *Castellani.*

L'USCITA DEI GIORNALI

Dalle 17 in poi alla nostra redazione fu un vero pellegrinaggio di gente che veniva a chiedere informazioni. E il telefono continuamente chiamava da S. Daniele da Tolmezzo, da Cividale, da Pordenone...

In provincia come in città, la notizia portata, alle singole sezioni fasciste, aveva sollevato ansia e brama di sapere, di conoscere i particolari.

— Ma non sappiamo ancora nulla...

— Non vi è che un primo telegramma....

Alle 18.30, i giornali uscivano in edizione speciale e gli strilloni furono presi letteralmente d'assalto.

Per oltre una buona mezz'ora alla nostra squadra non fu possibile di raggiungere piazza Vittorio Emanuele tanta era la ressa che si formava intorno agli strilloni non appena erano usciti dall'ufficio della distribuzione.

Profonda impressione destava poi e il telegramma dello scioglimento delle sezioni del partito socialista unitario e quella delle loggie massoniche, nonchè le notizie particolari al nostro giornale che narravano come l'on. Zaniboni avrebbe organizzato il complotto.

A Udine poi ed in Friuli, l'on Tito Zaniboni era conosciutissimo anche perchè deputato socialista della Carnia, aveva avuto una parte preminente nella politica locale, specialmente in Carnia.

Tito Zaniboni, nell'ultime elezioni, aveva ceduto il posto all'on. Cosattini, e allora le sue azioni in Friuli ed in Carnia erano andate sempre più scadendo, tanto che da parecchio tempo, almeno per quanto è a nostra conoscenza, non lo si vedeva nè ad Udine nè in Carnia. Egli, come si ricorderà aveva preso il posto dell'on. Ernesto Piemonte nelle simpatie popolari, quando Ernesto Piemonte aveva creduto bene di emigrare in Francia, ove attualmente si trova. Di carattere più risoluto, di temperamento più volitivo che non il Piemonte, Tito Zaniboni aveva avuto anche in Friuli, non pochi « incidenti » con i fascisti che gli avevano impedito di parlare. Corsero telegrammi violenti ed ingiuriosi e perfino una sfida: il duello avrebbe dovuto avvenire alla pistola, all'ultimo sangue; ma poi sfumò.

Questo si ricordava negli ambienti cittadini, ieri, come si ricordava la figura del generale Cappello, l'ex comandante della seconda Armata, e i suoi dissensi col comandante supremo generale Cadorna alla vigilia di Caporetto.

Grasso di persona, basso di statura, di primo achito il generale Cappello si sarebbe scambiato per un pacifico borghese, e più facilmente per un negoziante di bovini o un mediatore che per il generale che conquistò la Bainsizza, e che doveva poi avere larga parte nelle deplorate polemiche sussequite a Caporetto.

Il generale Cappello, anzi S. E. Cappello, come lo si chiamava, fu più volte a Udine, e diede il suo appoggio ad organizzazioni private per la visita ai campi di guerra, accompagnando egli stesso i visitatori nel loro giro e fornendo ad essi le spiegazioni intorno ai singoli fatti d'arme.

Anzi in una di tali visite, volle spiegare un giorno, nella conca di Caporetto, le fasi della battaglia, e fece allora capire chiaramente come non a lui si dovette attribuire, ma ad altri la sciagura poi riparata sul Piave.

Da quel giorno la polemica fu portata anche sui giornali, e se ne occuparono anche i fogli locali.

Questo, ripetiamo, si ricordava in città ieri sera, mentre le notizie si divulgavano in un baleno, destando sempre la maggiore indignazione per l'esecrando complotto.

L'insolito movimento, iniziatosi nelle vie cittadine fin dai propagarsi delle prime notizie, andò accentuandosi verso le 20. A tale ora gruppi di fascisti cominciano a concentrarsi dinanzi alla sede del Fascio, in via Prefettura. E contemporaneamente piazza Vittorio Emanuele va assumendo l'aspetto delle grandi occasioni.

La Loggia del Lionello è bianca di luce e dal verone illuminato sono esposte la bandiera tricolore e quella di Udine. Anche la Loggetta S. Giovanni è sfolgorante di lampadine elettriche. Sulle antenne, ai lati del monumento al Padre della Patria, sono issati i gonfaloni della Provincia e del Comune. La piazza, nella armoniosità delle sue linee, sembra racchiudere il cuore palpitante di Udine. E' il popolo, infatti, che la gremisce, affluendo da tutte le contrade, mentre la campana dell'arengo fa vibrare i suoi lenti rintocchi nell'aere piovigginoso.

Alle 8.30, ora fissata per il convegno, la circolazione è già quasi impossibile. E, man mano che il tempo passa, aumenta nella folla il brivido dell'attesa.

SFILA IL CORTEO

Verso le 9 un frastuono che va avvicinandosi, avverte che il corteo è per giungere. Ecco, infatti, spuntare dall'mboccatura di Mercatovecchio, la banda della Milizia, seguita da varii manipoli di militi. Vengono poi, ordinatamente, gruppi di fascisti. Il canto di « Giovinezza » è accompagnato da grida ed evviva. E, al di sopra, dalla marea di teste, si agitano le torcie a vento, sprizzando tutt'intorno la loro luce rossastra. E' uno spettacolo fantastico. Sembra un enorme braciere in marcia.

Succedono quindi squadre di vigili urbani e di pompieri, che fanno scorta d'onore alla bandiera decorata del Comune.

Subito appresso viene il gruppo delle autorità, fra le quali notiamo l'on. co. Gino di Caporiacco, il Vice Prefetto cav. uff. Paces. S. E. Spezzotti, il gen. co. Ronchi, il sig. Marcovich, il magg. cav. Mombellardo, il seniore cav. Liuzzi, il dott. cav. De Poloni. La banda cittadina precede i gagliardetti e vessilli della Federazione Fascista, del Fascio di Udine, dei Combattenti, dell'Avanguardia, tutti con larghissime rappresentanze.

La bandiera della Provincia è accompagnata dal vice segretario dott. cav. Pedrola e da numerosi impiegati dell'amministrazione provinciale. Il corteo è chiuso da un folto gruppo di Arditi, stretto intorno al nero drappo.

Il corteo, che giunge in piazza Vittorio Emanuele, dopo aver percorso alcune vie cittadine, è vivamente acclamato durante lo sfilamento.

Mentre la banda cittadina si colloca sotto la Loggia Municipale, quella della Milizia e le rappresentanze vanno a schierarsi sul terrapieno. Così la fiaccolata va frazionandosi, con un originale effetto di luci. Ora tutta la piazza è seminata di lingue infuocate, sboccianti dalla folla.

Il frastuono delle musiche è superato dal fragore delle acclamazioni.

I DISCORSI IN PIAZZA VITT. EM.

Alla veranda della Loggia si affacciano le autorità e il gen. comm. Quintino Ronchi, segretario politico della Federazione Provinciale Fascista e del Fascio di Udine, fa cenno di voler parlare. Come i clamori e i suoni si tacciono il capo del fascismo friulano, pronuncia vibranti parole, spesso interrotte da applausi.

« Fascisti, cittadini! — egli dice — Un vile attentato era stato ordito contro il nostro magnanimo Duce, contro il restauratore d'Italia, contro il magnifico condottiero della nostra Nazione.

« I sicari avevano divisato di attuare il loro gesto criminoso il giorno in cui l'anima degli italiani di tutti i partiti si raccoglieva per celebrare la gloria di Vittorio Veneto. Mai ora più sublime era stata scelta per consumare un attentato così triste e nefando.

« Che cosa vogliono questi nostri avversarii nascosti nell'ombra, avvezzi soltanto all'agguato? Non vedono essi che l'Italia ama il suo Duce? Ora essi hanno la prova che tutti gli italiani coscienti si stringono intorno a questo figlio del popolo, a questo magnifico artefice delle rinnovate fortune della Patria,

« Non vedono gli sciagurati nemici che la Patria forte e gloriosa è sulla via dei più fulgidi destini. Chi osa arrestarla?

«Ebbene, io vi dico che come i nostri padri avevano gettato il grido: « O Roma o morte! », così noi gridiamo oggi « Mussolini o morte! ».

In questo momento tanto grave e pur tanto pervaso di giubilo per la immane sventura che ci è stata risparmiata, il nostro animo comprende solo che l'Italia si inquadra e trova vieppiù la forza della sua immortale romanità ».

Il generale Ronchi formula quindi un richiamo alla più severa disciplina e legge il seguente telegramma pervenutogli dal Duce:

« Notizia mancato attentato contro di me non deve in alcun modo suscitare rappresaglie da parte fascista. L'ordine non deve essere minimamente turbato. Lo esigo colla massima severità. Il fallito tentativo è la conferma della disperazione degli elementi più torbidi dell'opposizione che vedono la loro battaglia ormai irremissibilmente perduta e assistono al crescente consenso del popolo italiano per il regime. Misure Governo consistenti occupazione tutte loggie, arresto tutti colpevoli, scioglimento partito unitario e sospensione giornale « Giustizia » devono escludere altre iniziative di qualsiasi specie di ordine individuale. Sono certo che tutti i fascisti ubbidiranno come sempre. — *Mussolini* ».

La lettura del telegramma è accolta da ovazioni di applausi sopratutto insistenti e fragorosi all'annuncio delle misure prese dal Governo.

Il generale Ronchi chiude il suo discorso esclamando:

« All'invito sacro del Duce il Friuli intero risponde una sola parola: Obbedisco!»

Uno scroscio di applausi e di « eja » accoglie la chiusa del discorso e le bande intonano « Giovinezza ».

***

Ristabilitosi il silenzio, prende la parola S. E. Luigi Spezzotti, Commissario del Comune, che così inizia il suo dire:

« Cittadini! Oggi l'anima udinese, forte e generosa, ha trepidato un'istante. Ora essa esulta per la salvezza del nostro Duce glorioso; esulta per le fortune del Paese che Egli guida con mano sicura verso maggiori destini; esulta perchè essa è profondamente italiana e fascista ».

Dopo aver stigmatizzato l'atto vilissimo degli avversari, i quali non si peritano di ricorrere alle armi e ai mezzi più abbietti pur di mettere a repentaglio la preziosissima esistenza del Duce, il primo cittadino di Udine così termina le sue brevi ma toccanti parole:

« Cittadini! La nostra manifestazione di esultanza suoni devozione assoluta, fede sincera, entusiasmo fervido, verso il grande Duce, verso il salvatore della Patria, verso Benito Mussolini! ».

Altissime acclamazioni e vibranti applausi, non disgiunti da grida contro gli avversari del Fascismo, coronano le parole di S. E. Spezzotti.

ALLA SEDE DEL FASCIO

Al suono degl'inni fascisti il corteo si ricompone, incolonnandosi per via Vittorio Veneto e raggiungendo poi, per via Marinelli, la sede del Fascio.

E' una scia rumorosa che solca nuovamente il centro cittadino, fra uno sfolgorio di luci e un tripudio di tricolori.

Giunti dinanzi alla loro sede, i fascisti reclamano a gran voce il gen. Ronchi, il quale è costretto a presentarsi ad una finestra ed ha rivolgere loro parole di vivo plauso di fede, di disciplina.

Quindi fra rinnovati « eja » al Duce, al Fascismo e all'Italia, il corteo si scioglie. Sono le 22.

Macon ciò non cessa l'animazione. Le vie del centro fino a tarda ora risuonano dei canti fascisti, a significare l'esultanza di Udine nostra per lo scampato pericolo del capo del Governo.

TELEGRAMMI A S. E. MUSSOLINI

Appena conosciuta la notizia dell'attentato, sono stati spediti questi telegrammi:

« S. E. MUSSOLINI, Presidente Consiglio Ministri, Roma. — La Provincia del Friuli, ringrazia la Provvidenza Divina di aver salvato all'Italia il Duce magnifico della sua resurrezione. — DI CAPORIACCO, Presidente Commissione Reale Provincia Friuli ».

« E. Ecc. MUSSOLINI, Presidente Consiglio Ministri, Roma. — Udine frena al Vostro cenno l'impeto di sdegno e serra le sue file intorno a Voi che Iddio e i Mani della Patria hanno voluto salvare per le fortune d'Italia. — SPEZZOTTI, Commissario Prefettizio, Udine ».

« S. E. Presidente Consiglio, Roma — Federazione Friulana Sindacati Fascisti stretta intorno V. E., con fede immutabile, rallegrandosi vivamente scampato pericolo, indignata protesta invocando la più severa giustizia contro vilissimi sgherani criminali prezzolati — ALCEO CASTELLANI, Segretario generale ».

La Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti ha inviato il seguente telegramma a tutti i Segretari dei Sindacati della Provincia:

« Fallito attentato Presidente Mussolini non deve dare adito a rappresaglie. Raccomando massima disciplina organizzazioni sindacali. — Segretario generale CASTELLANI ».

« BENITO MUSSOLINI - ROMA. — Soci Bersaglieri di Udine indignati esecrando attentato alla sacra persona del primo bersagliere d'Italia, porgono E. V. vive felicitazioni per scampato pericolo. — Presidente: ARISTIDE CANEVA ».

« S. E. BENITO MUSSOLINI — ROMA. — Sindacato lavoratori albergo e mensa Udine inviano all'E. V. più sentiti rallegramenti scampato pericolo vile attentato rinnovando fede devozione obbedienza — Segretario: BOSIO ».

Altri telegrammi furono spediti a S. E. Mussolini da Enti ed Associazioni cittadine.

Cronaca Cittadina

L'on. Zaniboni in Friuli denuncia all'autorità giudiziaria per minaccie anonime

Circa due mesi fa l'on. Tito Zaniboni faceva una sua "scappata" in Friuli fermandosi a Buia.

In tale circostanza gli venne recapitata una lettera anonima in cui si diceva tra altro essere a conoscenza dei fascisti come egli stasse tramando per la vita del Duce, e che stesse ben in guardia, giacchè la punizione per lui era prossima e tremenda.

L'on. Zaniboni si affrettò a portare la lettera ai carabinieri e ques'i presentarono denunzia alla autorità giudiziaria di Gemona. Fu anzi il Pretore di Gemona che istruì il processo terminato con una ordinanza di non luogo a procedere non essendosi potuti individuare gli anonimi.

La lettera, che diventa ora un documento interessante è stata trasmessa alle autorità giudiziarie del Tribunale di Tolmezzo.

Ferito da una pugnalata

Questa note, verso l'una, si presentava al Civico Ospedale tale Lorenzo Della Pietra di anni 23, dimorante in via Villalta 63, per farsi medicare una ferita da punta e da taglio alla spalla sinistra.

Il ferito riferì al sanitario di essere stato avvicinato da un gruppo di sconosciuti, nei pressi di via Portanuova, uno di questi lo ferì con un pugnale.

Pare invece trattarsi di una rissa fra compagni.

Il Della Pietra fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un suicidio a Fagagna

SI ANNEGA IN UN TORRENTE

L'altro giorno scomparve da casa, a Fagagna, Angelo Monaco di Giuseppe di anni 32.

Colti da triste presentimenti, i famigliari iniziarono le ricerche per sapere dove fosse.

Purtroppo i loro presentimenti si avverarono. Il fratello dell' Angelo, Luigi, ne scopriva il cadavere nelle acque del torrente Baranciana, dove certamente il misero si era gettato a scopo suicida.

Le cause del traste passo commesso dal Monaco devonsi ricercare nelle condizioni di salute, poco buone e nell'infermità degli arti: uno inferiore e l'altro superiore; infermità riportate in guerra.

Morta in seguito ad investimento automobilistico

Ci scrivono da San Daniele:

Al nostro ospedale moriva ieri certa Filomena Galasso ved. Ongaro. Era stata tempo addietro investita da un automobile pilotata dal sig. Giovanni Zambano, ed era stata accolta al Pio Luogo, ove le venne anche amputato un arto.

L'autorità ha aperto una inchiesta.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Masotti Giovanni: Zavatti Viscardi 15 — di Antonio Badini: Pietro Fantoni 5.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 1015 a 1030; Belgio da 114 a 115.50; Francia da 101.50 a 102 Londra da 122.75 a 123; Nuova York da 25.25 a 25.45; Spagna da 358 a 366; Svizzera da 488 a 492; Atene da 35 a 36; Berlino da 600 a 610; Bucarest da 12 a 12.50; Praga da 74.80 a 75.40; Ungheria da 0.0348 a 0.0358; Vienna da 350 a 360; Zagabria da 44.90 a 45.25.

Rendita 71.50; consolidato 90.85.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Il misterioso delitto di Alesso.

L'assoluzione di Luigi Stefanutti

Pres. cav. uff. avv. Moraglia — P. M. cav. avv Sacerdote — Canc. Volpe — P. C. avv. Bellavitis — Difesa avv. Driussi e Scrosoppi.

Si è ripreso ieri mattina, con l'escussione di altri testimoni, i quali nessuna luce portarono, il dibattimento per il misterioso delitto di Alesso, iniziatosi il 3 novembre.

I testi, tutti a difesa, diedero ottime referenze dell'accusato.

L'UDIENZA POMERIDIANA

ha inizio alle 15, con la lettura degli atti processuali, delle perizie e dei quesiti. Il teste Giovanni Stefanutti viene punito con l'ammenda di lire cento per non essere comparso a deporre.

L'avv. Bellavitis, per la Parte Civile

Quindi il Presidente dichiara aperto il dibattimento, concedendo la parola all'avvocato di Parte Civile, co. Antonio Bellavitis. Egli, dopo avere asserito che l'assassinio dell'Augusto Stefanutti è dovuto a ragioni d'interesse, si addentra ad esaminare gli indizii emersi durante le indagini e l'istruttoria. Per via di esclusione e vagliando tutti i precedenti del fatto, l'egregio avvocato giunge ad affermare che la sola figura del Luigi Stefanutti appare gravata dal peso dell'accusa.Il suo carattere brutale, disumano, che lo spinse ad uccidere, senza alcun grave motivo, un soldato ungherese, lo spinse nuovamente sulla via del delitto.

Dopo una disamina delle testimonianze a sfavore dell'imputato, l'avv. Bellavitis conclude chiedendo ai giurati un verdetto di condanna.

Il P. M. ritira l'accusa

Il rappresentante della Pubblica accusa cav. avv. Sacerdote dice che, da quanto è emerso nell'orale dibattimento, egli non si sente, nella sua veste di magistrato e di cittadino, di sostenere più oltre l'accusa. Egli non trova insomma, un fondato elemento a carico del Luigi Stefanutti. Anche gli unici fatti che si possono esaminare con una certa sicurezza, non presentano un carattere di gravità. Per tali ragioni il cav. Sacerdote, ispirandosi sopratutto alla indulgenza che deve animare ogni giudice che trovisi nel dubbio, chiede ai giurati un verdetto di assoluzione.

L'arringa dell'avv. Scrosoppi

Prende quindi la parola l'avv. Raffaello Scrosoppi rappresentante la difesa dell'imputato in unione all'insigne penalista avv. Emilio Driussi.

Con parola travolgente, il giovane avvocato, che non è nuovo ai gravi processi di Assise entra subito nel vivo della causa, prendendo atto della onesta conclusione del Pubblico Ministero che ha ritirato l'accusa ed illustrando a vive tinte l'ambiente di Alesso ove fu consumato il fosco delitto.

Polemizza con la parte civile che chiede la condanna dello Stefanutti e dopo aver preso in considerazione i precedenti ottimi dell'imputato ed il suo carattere remissivo e bonario, asserisce che qualcuno dovrebbe compiacersi del carattere di quest'uomo, giacchè se fosse dotato di quella capacità a delinquere che la parte civile erroneamente gli attribuisce, forse altre tombe si schiuderebbero presto accanto a quella di Augusto Stefanutti.

Con ampia disamina, tratta i vari aspetti della causa, che definisce di sospetto vago e frammentario. Distrugge abilmente con serrato ragionamento, ogni indizio che potesse gravare sul capo dell'accusato e chiude la vibrata arringa invitando i giurati ad emettere un verdetto negativo che possa segnare l'auspicato trionfo dell'onestà e della innocenza.

***

Dopo l'arringa dell'avv. Scrosoppi, il Presidente, alle 18, rimette l'udienza a stamane.

L'ARRINGA DELL'AVV. DRIUSSI

Stamane si riprende la discussione con l'arringa dell'avv. Emilio Driussi. L'illustre penalista del Foro Friulano, parla con la sobria ed efficace eloquenza che gli è propria.

Dopo una acutissima indagine dei precedenti del fatto, demolisce, ad uno ad uno, tutti i pretesi indizi a carico del Luigi Stefanutti.

L'ora prossima all'andata in macchina del giornale non ci consente di diffonderci in particolari.

L'avv. Driussi, che svolge la sua quadrata arringa, fra la generale attenzione, conclude dimostrando, con solide argomentazioni, l'assoluta innocenza dell'accusato e chiedendo perciò ai giurati un verdetto di assoluzione.

L'ASSOLUZIONE

Il presidente cav. uff. Moraglia dichiara chiuso il dibattimento e fa sgombrare l'aula, poichè i giurati devono emettere il verdetto.

Alle 11.15 il pubblico è riammesso.

I giurati hanno affermato il fatto e negata la colpevolezza dell'accusato. Perciò il presidente pronuncia sentenza assolutoria.

ARTA

Guardia Comunale che ferisce a rivoltellate un presunto ladro

Ieri mattina certo Maieron Giuseppe d'anni 32 da Paluzza, un povero squilibrato di mente, era fuggito di casa col proposito di recarsi in Calabria a trovare un fratello.

La famiglia impensierita cercò di evitare in ogni modo la pazzenza del Maieron, facendolo seguire da una sorella. Costei che non riusciva a raggiungerlo incontrato un ragazzo di Sutrio in bicicletta lo pregò di recarsi subito dai carabinieri oppure di denunciare il fratello come ladro ad una guardia. La prima che avesse incontrato.

Il ragazzo, giunto nei pressi di Arta, si imbatteva nella guardia comunale Morassi Guido imformandolo del fatto. Il Morassi credendo davvero che si trattasse di un ladro a sua volta si diede ad inseguire il Maieron e raggiuntolo nei pressi di Cedarchis gli intimava di fermarsi.

L' inseguito invece raddoppiava la corsa ed il Morassi estratta la rivoltella gli sparava dietro cinque o sei colpi, uno dei quali, lo raggiungeva perforandogli il polpaccio destro.

Il disgraziato si arrestò immediatamente. Fu medicato dal medico del luogo mentre la zelante guardia che aveva sparato soltanto con la intenzione di intimorire il fuggiasco e non di colpirlo, è stata tratta in arresto dai carabinieri e tradotta alle carceri di Tolmezzo.

S. DANIELE

Agenzia delle Imoste dirette

Per norma del pubblico avvertiamo che gli uffici dell'Agenzia non si trovano più nel palazzo ex Toran — ora della Banca Cattolica — ma nel palazzo del Monte di Pietà, II piano, dove, quanto prima passerà pure l'Ufficio del Registro.

FANNA

I nostri Avanguardisti e Balilla a Bologna

Un manipolo di Avanguardisti e di Balilla di Fanna e paesi limitrofi, guidati dal capo-manipolo Alfonso Marchi, si recarono a Bologna alla adunata avanguardista del 29 ottobre, rientrando in sede dopo tre giorni di assenza, pieni di entusiasmi e di fede novella. Al loro arrivo a Bologna furono ricevuti con le migliori accoglienze e presero parte ad una cena offerta loro al Ristorante del Fascio dall'on. Ricci, al quale offersero una artistica pergamena, lavoro geniale e pregevole eseguito dall'Avanguardista Mian Clemente col concorso del pittore Cadel. L'on. Ricci, del Direttorio Nazionale del P. N. F., ha gradito moltissimo il dono ed ha rivolto alle giovani camicie nere il più caldo ringraziamento per l'omaggio gentile dei suoi ferventi ammiratori.

ULTIMA ORA

Il com. Casagrande in rotta per Gibilterra

ROMA 5. Un dispaccio inviato dal comandante Casagrande da Barcellona 4, ore 19.40 all'« Agenzia Stefani » dice: «Il tragitto fino a Barcellona ha dimostrato le ottime qualità dell'apparecchio, la sua stabilità e il suo equilibrio. I motori hanno funzionato magnificamente, ma il viaggio è stato ostacolato da densa foschia impenetrabile all'occhio e da forte vento contrario. A Barcellona ci è stata concessa larga e signorile ospitalità e siamo stati cordialmente aiutati nei rifornimenti. Conto ripartire domani appena compiuta la riduzione della elichetta. Farò rotta su Gibilterra. Casagrande».

L'Ala d'Italia vittoriosa nel mondo

De Pinedo è giunto a Taranto

TARANTO 5. — Il comandante De Pinedo è arrivato alle 16 precise sull' idroscalo di Marando, nel mar Piccolo, dopo aver fatto un volo di saluto sopra la città, fra indicibile entusiasmo della folla immensa e fra acclamazioni entusiastiche. L'eroico comandante fu ricevuto all'idroscalo cal Prefetto, dall'Ammiraglio dall'Arcivescovo, da tutte le autorità civili e militari, dai dirigenti dei Fasci e dalle associazioni cittadine. Il Prefetto porse al comendante il saluto del presidente del Consiglio on. Mussolini, del Governo e quello del S.S. dell'Areonautica

Il comandante ringraziò tutti con effusione.

L'attesa a Roma

ROMA 6. Oggi alle 14 il comandante De Pinedo arriverà a Roma ed ammarrerà sul Tevere, nel tratto che corre tra ponte Margherita e ponte Risorgimento. Nel pomeriggio di ieri l'idrovolante « N. 24 », pilotato dal maggiore Conti, è partito per andare ad incontrare il comandante De Pinedo per le vie dell'aria.

A bordo dell'idrovolante è il redattore del "Popolo d'Italia,, Luigi Freddi, al quale il Presidente del Consiglio ha dato l'incarico di abbracciare in suo nome il « grande italiano». L'on. Farinacci ha affidato al Freddi un entusiastico messaggio.

L'occupazione delle Loggie massoniche anche nelle Colonie

ROMA, 5. — In armonia ad analogo provvedimento adottato nel Regno S. E. il ministro Di Scalea ha telegraficamente disposto che siano occupate le Logge massoniche che dipendono da palazzo Giustiniani, esistenti nelle Colonie.

Gli Avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - VIA MANIN 10, UDINE.

Per l'esposizione del 1928

Ieri in Municipio si è avuta una riunione dei membri del Comitato promotore per l'Esposizione da tenersi a Udine nel 1928, e fu presentata la relazione preparata dalla Commissione composta dal comm. ing. Cantarutti, comm. Alberto Calligaris, signor Sello, comm. Ugo Zilli, S. E. il senatore Elio Morpurgo, ecc.

Durante la seduta, diretta da S. E. l'on. Luigi Spezzotti, fu presentato anche uno schema di una specie di bilancio preventivo delle costruzioni, delle aree, dei materiali occorrenti, delle sistemazioni e della parte finanziaria riguardante l'impresa.

Dopo breve discussione si addivenne alla costituzione di una Commissione Finanziaria la quale ora che il lato tecnico è stato studiato penserà a presentare una relazione su un preventivo dinanziario.

Questa Commissione nella quale, oltre agli esperti in materia finanziaria, sono entrati anche i componenti della Commissione tecnica si riunirà per riferire al Comitato ai primi del prossimo mese.

Dai primi conti fatti, risulterebbe che per l'Esposizione si dovrebbero spendere circa 7 milioni, mentre il Comitato promotore può attualmente contare su di un milione. Si calcola però sul diretto e cospicuo contributo del Governo e dei privati fattori.

Le norme per la dichiarazione delle merci

Le Ferrovie dello Stato opportunemente hanno richiamato l'attenzione degli speditori sull'obbligo che ha il mittente di dichiarare le cose oggetto dei trasporti secondo la natura e qualità con la precisa denominazione corrente. Per le merci pericolose e nocive particolarmente importante è l'obbligo di dichiarare la categoria ed il gruppo a cui sono, o per assimilazione possono considerarsi, tali ascritte.

Per il numerario e per altri oggetti indicati nella tariffa del numerario e degli oggetti preziosi occorre la dichiarazione in tutte lettere del relativo valore oltre alle altre indicazioni richieste per le merci. Una dichiarazione abbreviata non sarebbe regolare se vi fosse discrepanza fra la cifra esposta in cifre e quella espressa in lettere, varrebbe quest'ultima.

Le merci pericolose e nocive elencate nell'allegato 7 delle Tariffe, si distinguono in: Infettive, corrosive e velenose, combustibili, fermentabili indecomponibili, infiammabili, esplodenti. Si dividono in 14 categorie alcune delle quali suddivise in gruppi: Infettanti: categoria I. gruppo 1. letame, ecc. 2. materie animali. — Corrosivi e veleni: categ. 2. gruppo 1. acidi minerali, 2. cantaridi, cianuri, ecc. — Combustibili: categ.: 3. carbone minerale e vegetale; categ.: 4. fibre vegetali tessili, paglia, fieno, ritagli di carta; categ. 5. sostanze grasse, cere, vernici; categ. 6.: gruppo 1. materie della categ. 4. allo stato umido, soggette a combustione spontanea, 2. materie di varia natura, fibre tessili, lane, seta, ecc.; materie di grasso soggette a combustione spontanea. — Fermentiscibili: categ. 7. gruppo 1. sangue fresco; 2. carburo di calcio; 3. ossigeno, cloro ecc. allo stato liquido o compressi. — Infiammabili: categ. 8. alcoolici non oltre il 60 per cento di alcool anidro: categ. 9. alcoolici oltre il 60 per cento; categ. 10: gruppo 1. fiammiferi; 2. fosforo. — Esplosivi: Categorie 11, 12, 13 e 14.

I premi dei buoni del tesoro novennali

Presso la direzione generale del debito pubblico si sono iniziate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro novennali. Per la prima serie, il premio di un milione è stato vinto dal numero 533.522. Il premio di lire cento mila dal numero 1.002.535. Il premio di lire 50 mila dal numero 411.300. Il premio di lire diecimila dal numero 525 e 271 e i quattro premi di lire cinquemila ciascuno rispettivamente dai numeri 1.519.116, 1.398.571, 1.468.891 e 672.675.

ISTITUTO COMM. MASCHILE
annesso al Coll. di Toppo Wasserman

Questa mattina sono incominciate le lezioni al Corso preparatorio dell'Istituto commerciale d'iniziativa del Collegio di Toppo-Wassermann. Siamo convinti che della nuova benefica istruzione usufruiranno largamente i nostri giovani friulani e che i sacrifici cui andrà certamente incontro il nostro massimo Istituto di educazione saranno coronati da splendido successo. Avvertiamo intanto che le iscrizioni rimarranno aperte per tutto il corrente mese di novembre.

SCUOLA SERALE DI CONTABILITA

Il giorno 7 corrente si chiuderanno le iscrizioni alla Scuola Serale di Contabilità per l'anno scolastico 1925-1926.

Per coloro che dovessero ancora presentare la domanda di ammissione, ricordiamo che esse dovranno essere stese su appositi moduli che si trovano a disposizione degli interessati presso il bidello del R. Istituto Tecnico.

Le tasse di iscrizione, di frequenza e di licenza per il corrente anno scolastico sono fissate come segue:

Tassa d'iscrizione per ciascun corso lire 10 — Tassa di frequenza per ciascun corso lire 5 mensili — Tassa di licenza lire 20.

Le materie d'insegnamento, divise in tre corsi, sono le seguenti: Italiano; Aritmetica; Calligrafia; Carrispondenza commerciale; Computisteria; Contabilità; Legislazione commerciale.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate dai certificati voluti.

Le lezioni regolari avranno inizio lunedì 9 novembre alle ore 20.30 nei locali del R. Istituto Tecnico.

AL CIRCOLO ASS. SPORTIVA U.

La direzione del Circolo Ass. Sportiva Udinese avverte i soci che domenica 8 corr., avranno inizio i the dansant, ai quali sono invitati assieme alle persone di famiglia.

ARRESTO PER MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA

Ieri mattina fu tratto in arresto e passato alle carceri nuove, tale Emilio Pravisani dimorante in Via Tiberio Deciani 57, perchè da vario tempo usava maltrattamenti in famiglia.

Questi culminarono con una violenta scenata scatenatasi in casa l'altra sera durante la quale il Pravisani ebbe anche a produrre alla figlia Santina di anni 18, leggere lesioni al braccio destro.

Il Pravisani è dipinto come uomo dedito al bere, di temperamento collerico e brutale.

I pochi soldi che la figlia Santina lavorando di sarta, riusciva a guadagnare e che servivano al sostenimento della famiglia, molte volte li pretendeva il Pravisani, per soddisfare i suoi vizi, dimenticando i doveri di capo di famiglia e di padre.

FURTO D'ACQUA

Alla R. Questura fu denunciato dalla Direzione del Consorzio Ledra-Tagliamento la manomissione della bocca del Canale di Trivignano, compiuta al fine di immettere maggiore quantità d'acqua nel canale di Santa Maria. Si è sulle traccie dei responsabili, che si ritiene siano interessati nella forza motrice.

BENEFICENZA

Società Protettrice dell'Infanzia. — Maria Gaspari ved. Gismano in morte: di Turrini Guglielmo lire 5; di Vedova Cesselon lire 5; di Nardini Lucio 5.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Maddalena Marcolini Micoli Toscano: co. de Brandis 25.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — Questa sera: riso e patate, bistecche, contorno; domani mattina: zuppa di fagiuoli, baccalà o scaloppe di vitello, contorno; — domani sera: farfailine in brodo, roastbeef, contorno.

Nel mondo degli affari
Una Cooperativa Agricola

A rogiti del notaio Tassini Dionisio di Tarcento, fra i signori: Benedetti Antonio di Giovanni, Benedetti Giacomo fu Giuseppe, Berra Giacomo fu Valentino, Berra Giuseppe fu Mattia, Croatto Antonio di Giuseppe, Di Betta Luigi fu Domenico, Di Betta Antonio fu Valentino, De Bellis Giovanni fu Paolo, Di Betta Massimo fu Giuseppe, Treppo Antonio fu Giovanni, Turcutti Luigi fu Giovanni, Ostigh Enrico di Antonio, Don Giovanni Monai fu Francesco, domiciliati in Monteprato del Comune di Nimis, veniva costituita una Società Cooperativa Agricola-Industriale di Monteprato, con sede in Monteprato di Nimis con la durata di anni trenta decorribili dal giorno in cui, per effetti delle pubblicazioni di legge del suo atto costitutivo comincierà a funzionare.

Essa Società ha per iscopo di gestire un molino ad energia elettrica, una trebbia per grano ed un essiccatoio per castagne.

Il capitale della Società è fissato in lire 25 mila ed è costituito da azioni da lire 100 ciascuna.

VOCI DEL PUBBLICO
Protesta contro una sconvenienza.

L'altra sera, transitando per piazza Umberto I dove già si trovano dei baracconi, per la fiera annuale di Santa Caterina, un suono mi fece rimanere perplesso.

Un organetto d'uno di quei sopra menzionati suonava la Marcia Reale non solo, questa era stata preceduta dal suono della Fanfara Reale suono che si effettua solo in presenza dell'Augusta persona di Sua Maestà.

Rimasi meravigliato, indignato.

Ma quasi l'oganetto volesse fare apposta per accrescere la mia indignazione, mentre intorno regnava la più grande allegria, inghirlandata da motteggi più o meno volgari, incominciò a suonare il «Piave».

Ma è mai possibile ciò?

La fanfara che ci fa scorrere un brivido per le ossa facendoci nota la presenza del I. Soldato d'Italia dev'essere suonata da simili strumenti in simili circostanze?

Si può mai permettere che un inno come quello del «Piave», sacro ormai a tutti gl'italiani, quest'inno che ci fa ricordare giornate di fuoco di eroismi che ci fa ricordare il sublime sacrificio di tanti nostri fratelli, abbia da essere profanato sino a tal punto?.... Questo non lo credo.

E giusto che gl'italiani i quali sentono d'esser tali, insorgano contro queste — non è sbagliato il termine — profanazioni.

Questi inni fanno riuscire una cerimonia più suggestiva e solenne e infiammano l'animo di amor patrio, di ricordi, mentre suonati nelle circostanze di luogo e nelle occasioni sopra esposte, non fanno che renderci inferiori agli stessi barbari che tengono come sacre le loro canzoni guerresche.

I nostri sono inni di pace, di maestà, di mistici ricordi; maggior ragione, sebbene non sussista confronto, per impedire simili, non mi permetto di dire, sconcezze.

Voglia il buon senso cittadino della capitale della guerra e di questa nobile terra friulana, che ciò non avvenga in seno ad essa; ed ho la convinzione che anche le autorità, in quanto possono, intervengano, per troncare questo sconcio.

I. Q.

IN PRETURA
Lingua troppo sciolta

Per avere profferito parole offensive contro il vigile rurale Francesco Flebus, il venticinquenne Domenico Modonutti fu Gio. Batta di anni 36, dimorante a San Rocco, fu condannato l'altro ieri, dal vice-Pretore, a dieci giorni di reclusione ed alle spese di giudizio.

Arte e Teatri
TEATRO SOCIALE

La prima rappresentazione di "Madama Butterfly,,

IL MAESTRO GINO NERI

Questa sera alle ventuna avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria del capolavoro pucciniano: «Madame Butterfly». Esecutori principali Ersilde Cervi Caroli, il tenore Piliego e il baritono Parmiggiani, maestro concertatore e direttore di orchestra Gino Neri.

Lo spettacolo è riprodotto integralmente nella esecuzione del Teatro Verdi di Gorizia ove ha incontrato un entusiastico successo. Scrive, infatti, «La Voce di Gorizia» «venne portata sulle scene del Teatro Verdi la «Butterfly» in un'edizione di primissimo ordine.

Il teatro era affollato da cima a fondo; un esaurito meraviglioso con il più elegante e più distinto che vanti Gorizia.

Quando s'è alzato il sipario il pubblico è rimasto conquistato dalla suggestiva scena, preparata con fine garbo da Raffaele Barocchi, scenario di lusso, che l'Impresa aveva fatto venire appositamente da Milano. Il primo atto si chiuse con tre chiamate agli interpreti e al maestro Neri, il secondo ebbe applausi a scena aperta e in chiusa dello stesso fu tale l'entusiasmo delirante del pubblico che il più bel trionfo veniva decretato allo spettacolo bellissimo: successo completo, entusiastico, incondizionato.

Cronaca Sportiva

Pisa - udinese
(a Pisa — domenica 8)

Dopo la pausa imposta dalle partite internazionali, domenica i bianco-neri saranno nuovamente in linea per la quarta battaglia di campionato.

Essi incontreranno quindi a Pisa i nero-azzurri di Colombari, approfittando dell'alt che il macht Italia-Ungheria fa fare su tutti gli altri campi della prima divisione, per ricuperare la partita a suo tempo sospesa.

Abbiamo già detto in quella occasione delle probabilità e delle chances, cui i calciatori concittadini possono aspirare nel difficile confronto. Riteniamo che esse possano valere anche per domenica, in quanto che le condizioni di spirito e di luogo nelle quali l'incontro avverrà sono poco mutate. Con la differenza che il Club del quale Bedini difende con tanto impegno l'estrema sodia, sembra aver migliorato in volontà e decisione, tanto da permettergli nell'ultima gara disputata, di battere il possente team doriano negli ultimi minuti della ripresa, con uno sforzo magnifico di muscoli e di cervello.

Non è difficile quindi pronosticare per essi una partita piana e nella quale sarebbero partenti favoriti. Tuttavia il corso del macht può riserbare delle incognite, le quali potrebbero anche modificare la linea naturale delle posizioni.

L'Udinese ha vinto il confronto, su campo avverso, con l'agguerrito squadrone della Pro Gorizia, inquantochè ha tenuto il comando della gara per due terzi della sua durata, in grande stile, incassando il punto del pareggio negli ultimi secondi di gioco e su autogoal.

Crediamo quindi si possa dire che i bianco-neri si accingono alla quarta prova di campionato, in ripresa morale e materiale. Il match di Gorizia ha rivelato ancora notevoli lacune nella formazione della squadra concittadina, e ha detto come il lavoro dei dirigenti tecnici sia ben lungi dall'essere terminato.

E' facile quind iche la squadra si cimenti ancora una volta con una fisionomia modificata e per la rentrée probabile di Liuzzi II e di Tosolini, migliorata.

Noi insisteremmo perchè fosse definitiva: l'avvenire della squadra è in ragione dietta della maggiore stabilità delle sue linee, e quella coesione di gioco e quell'affiatamento che finora sono sembrati mancare alla già affiatatissima squadra udinese, non si potranno ottenere che assegnando, dopo riflessione matura e profonda, ad ogni giocatore, il proprio posto ed ivi mantenerlo almeno fino a quando la menomazione non provenga da ragioni fisiche o inevitabili.

Dicevamo che la squadra, la quale tenterà il campo pisano sarà in ripresa di forma e di morale. Gli sportivi udinesi attendono da essa una soddisfazione, la quale rialzerebbe le sorti dell'Associazione e placherebbe nel seno di essa le beghe e i futili rancori che nascono solamente in uno stato d'animo insoddisfatto. A Gorizia, pur attraverso una partita caotica e disordinata, l'equipe udinese ha impressionato per il valore singolo dei suoi componenti e ha fatto trapelare quanto essa potrebbe dare in condizioni migliori di forma e di assieme.

L'energia deve ritornare e con essa la volontà di non piegare le ginocchia al primo urto della sorte: è fidando nel proprio valore che si trova la forza di resistere e di reagire all'avversità degli eventi.

E per i bianco neri ora occorre resistere, far diventare la propria rete una trincea che non si prende e sbarrare sino all'estremo la via agli avanti avversari.

Gli eventi matureranno e verrà poi l'ora della controffensiva, ma per intanto l'ultima parola è alla difesa, la quale può e deve salvare il buon nome della squadra.

a. g.

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro, cent. 10 la parola — avvisi vari (offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi di indole commerciale cent. 20. — Bagni, Villeggiature, luoghi di cura, cent. 25. — Per ogni avviso — minimo 10 parole.

LEZIONI

LA SIGNORA Aneida Nob. Leitemburg, diplomata in pianoforte, impartisce lezioni. Rivolgersi all'abitazione ... Superiore 34, Udine

FITTI

AFFITTASI a persona distinta camera ammobiliata, bella posizione, presso famiglia civile. Rivolgersi Unione Pubblicità, Cassetta 55, Udine.

APPARTAMENTO affittasi, formato di saletta, ingresso, salotto, due camere, cucina, resbrigo cucina, bagno, soffitta. Rivolgersi: Cassetta n. 28, Unione Pubblicità Italiana, Udine.

COMMERCIALI

VENDESI prontamente grande casa con magazzini, stallo ecc. cortile, orto sita nel centro del paese, adattissima per qualsiasi commercio. Rivolgersi: Camillo Venier, Aiello (Cervignano).

VENDESI in città casa civile, sei ambienti, cortile, orto, quarantamila. Rivolgersi cassetta 34, Unione Pub-